Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, Comma 2, DCB (Bergamo

LUGLIO 2011

= Agli Emigranti delli Vicaria di Zogno =

LA FEDERAZIONE GIOTANILE

Carissimi amici,

In seguito alla lettera circolare speditaci il 21 Giugno ed alla accoglienza avuta da parte vostra, abbiamo pensato di unire in un Bollettino mensile, quante notizie vi possono interessare. Fa-tegli buona accoglienza ed il nostro Bollettino verrà volentieri a trovarvi ed a portarvi un po' di vita italiana, bergamasca, anzi brembana, do-vunque siate.

Nel Regno. - Sono morte a breve distanza la Principessa Clotilde e la Regina Maria Pia zie paterne del nostro Re, tutte due hanno riscosso dalla stampa rispetto ed encomio, specie la prima morta in concetto di santa. - Tutto tranquillo, eccetto un po' di sciopero nel Ferrarese. - Si spera che in quest'anno l' Italia sia ancora la terra del vino, prevedendosi, come pel resto, un buon raccolto anche dell'uva. - Buone le notizie della salute pubblica e sebbene ad ogni piccolo caso di dissenteria, come avvenne anche nel Bergamasco, si sospetti di colera, grazie a Dio è il caso di chi teme il fumo per paura del fuoco.

1 Domenica 2 Luglio ebbe In Provincia. luogo a Martinengo il Convegno giovanile intermandamentale. La sfilata contava ben 25 bandiere e tre mila giovani; la nostra Federazione era rappresentata. – Il giorno 4 di questo mese un forte temporale devastò alcune plaghe della provincia, a noi però non regalò che acqua ab-bondante. – Un incendio ad Adrara S. Martino con tre vittime, la mamma e due figlie chiuse in un carcere di fuoco, perchè non si poterono strappare le inferriate alle finestre.

Nella Valle. — Appena adesso incominciano a venire i forestieri, causa il caldo che s'è fatto aspettare e desiderare. – Il male del taglione nel bestiame porta ancora strage in alcuni paesi dell'alta valle. - A Branzi, per lo scoppio di una mina, un morto, certo Midali, ed un ferito. - A Lenna il carettiere Bonetti schiacciato sotto il carro.

Nella Vicaria. — Alla metà di Giugno i presidenti dei nostri circoli riunitisi elessero la presidenza della Federazione Vicariale, nelle persone di: Licino Costantino di Spino, presidente; Zambelli Mario di Zogno, segretario; Ghisalberti don Lorenzo da Stabello, assistente ecclesiastico e

面

Zogno. - Le condizioni sanitarie degli adulti in generale sono buone, un po' di male piuttosto nei bambini per la tosse canina che però diminuisce. - Giorni sono è morto Cortinovis Giuseppe (Barba Giosep). - La costruzione dell'Asilo continua febbrilmente, sarà una spesa di 40 mila lire. - La nuova denominazione delle vie ha dato luogo a divisioni ed a serie questioni in consiglio. La campagna è bella, si incomincia il secondo taglio del fieno (côrt) che è abbondante come il primo e come il frumento. - Non dimenticate che Lunedì 17 si farà la festa del Carmine, Dite almeno sette Ave Maria! Siate costanti in questa devozione. Scrivete a me ed ai vostri che si uniscono a me nel salutarvi.

Addio, vostro Parroco.

0

Poscante. - Poscante si prepara a celebrare solenne Domenica la festa del Carmine. Inutile dire che si fanno preghiere speciali per vor. - La salute pubblica buona, però il Palet della Ripa, la Bepa a Tremargè e il Giacomet del Laglio non inclinano a migliorare. - È venuto il nuovo segretario; abbjamo anche il Curato, un giovane alto della persona e slanciato in tutto, che proprio ci accontenta e che desidera vedervi. Saluti.

0

Endenna. — I giovani non emigrati lavorane, per la festa di S. Luigi che sarà anche festa fe derale dei Circoli della Vicaria al vostro ritorno Alla solennità della prima Messa di don Arcangelo Chiesa, accolto festosamente, succedente la morte di Pesenti Francesco (Cichì) macellaio, da tutti compianto. - Bella la campagna, buona la salute. Saluti.

Bracca. - Chi non ha sentito parlare di Bracca? - Un milione al giorno di litri d'acqua prodigiosa fa sorgere a molti il desiderio di venire quassù per cura. - Ma più di tutti penseranno a Bracca i figli suoi che abbondando di acqua trovansi lungi in cerca di pane. grande affluenza alla fonte, ma abbondanza di raccolto agricolo e buona salute. Addio.

Somendenna. - Se il nostro splendido altipiano fosse più conosciuto rigurgiter boe di eli matici, invece nessuno. - Noi però ne senti

14 luglio 1911 - 14 luglio 2011 Cent'anni di storia Zognese (primo notiziario parrocchiale)



Il primo numero del Notiziario parrocchiale

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G.Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029
Casa S. Maria - Laxolo	0345-53436

Redazione, amministrazione I-24019 Zogno (Bergamo) Via XI Febbraio, 4 Tel: 0345/91083 http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno e-mail: angelo.vigani@alice.it

Direttore responsabile: Don Lino Lazzari Editore: Don Angelo Vigani

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9

oratorio.zogno@tin.it

REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO e-mail: corponove1@tin.it www.corponoveeditrice.it



Calendario Parrocchiale

	LUGLIO 2011
Venerdì 1	SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ Primo venerdì del mese e giornata mondiale di santificazione sacerdotale
Sabato 2	CUORE IMMACOLATO DI MARIA Festa alla Casa di Riposo Mons. Giuseppe Speranza con S. Messa alle ore 10.00 Festa di N. S. del Sacro Cuore di Gesù alla Rasga ore 10.45 S. Rosario e S. Messa
Domenica 3	14 ^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "Benedirò il tuo nome per sempre, Signore"
Venerdì 8	Da oggi al 16 luglio novena al Carmine Nuovo Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa
Sabato 9	Ore 15.30 In Parrocchia corso di preparazione al Battesimo
Domenica 10	15ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli"
Giovedì 14	Ore 20.30 In Oratorio festa di chiusura del C. R. E.
Sabato 16	Festa della B. V. MARIA DEL MONTE CARMELO Ore 7.15 S. Rosario e S. Messa al Carmine Vecchio Ore 10.15 e 10.30 S. Rosario e S. Messa al Carmine Nuovo Ore 15.30 In Parrocchia corso di preparazione al Battesimo
Domenica 17	16ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "Tu sei buono, Signore, e perdoni"
Lunedì 18	Dal 18 al 24 luglio vita comune per i ragazzi dalla 3ª media in su 24° anniversario della piena del fiume Brembo
Sabato 23	SANTA BRIGIDA, RELIGIOSA - PATRONA D'EUROPA Ore 15.30 In Parrocchia corso di preparazione al Battesimo
Domenica 24	17ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "Quanto amo la tua legge, Signore!"
Giovedì 28	Dal 28 al 5 agosto novena a Trefontane Ore 16.45 S. Rosario e S. Messa
Venerdì 29	SANTA MARTA In Oratorio inizio della festa della Comunità
Domenica 31	18ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente"
	AGOSTO
Venerdì 5	Festa della DEDICAZIONE DELLA BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE Ore 10.15 S. Rosario e S. Messa a Trefontane
Sabato 6	TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE Anniversario della morte di Papa Paolo VI (1978)
Domenica 7	19ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "Mostraci, Signore, la tua misericordia"

MARTEDI 2 AGOSTO FESTA DEL SANTO PERDONO D'ASSISI Indulgenza della Porziuncola o "Perdono d'Assisi"

Condizioni richieste:

- Confessione e Comunione:
- Visita in chiesa recitando un Credo, un Pater e una preghiera per il Sommo Pontefice (esempio: un Pater. Ave e Gloria):
- Nella giornata si può acquistare una sola Indulgenza Plenaria. Eventuali altre visite fruttano Indulgenze Parziali:
- L'indulgenza Plenaria può essere applicata a se stessi o a un defunto:

In Parrocchia S. Perdono d'Assisi

- L'Indulgenza Plenaria del 2 agosto può essere acquistata dalle ore 12 del giorno 1 agosto al tramonto del giorno 2 agosto.

sialogo con il Parroco

Educare...

l futuro del nostro paese dipende dai nostri bambini, adolescenti e giovani. Non possiamo non essere rapidi per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale.

Nello sforzo di educare, quanti crediamo in Gesù Cristo, abbiamo la certezza che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene.

Educare non è mai stato facile, ma oggi sembra diventare sempre più difficile. Si parla di una grande emergenza educativa, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato.

Dobbiamo dunque dare la colpa agli adulti di oggi, che non sarebbero più capaci di educare? Ne siamo tentati. Certamente, gli educatori sono soggetti alla tentazione di rinunciare al loro compito educativo. Ed è da chiedersi, prima ancora, se gli educatori comprendono o meno quale sia il loro ruolo di educatori, la missione, IL SERVIZIO ad essi affidata.

Papa Benedetto XVI

Perché spendere il proprio tempo al servizio degli altri?

Perché ci crediamo; perché si ha voglia di esprimersi; perché dà più un sorriso di un anziano solo al mondo che si va a trovare, che un'ora in una sala giochi; perché è bello vedere la gioia dei bimbi... È quanto dicono coloro che regalano qualche ora del loro tempo al prossimo, e quelle persone che la pensano così, sono più soddisfatte di coloro che li guardano come dei "diversi"... No... non è vero! Vi posso garantire che non sono dei diversi, anzi, regalare tempo al prossimo è un dono "speciale" e loro sono veramente speciali, perché credono in quello che fanno.

Chi si mette a disposizione dell'oratorio, della Parrocchia, spende con gioia le sue energie e dona affetto a chi soffre, senza aver bisogno di un diploma o di qualche tecnica particolare per svolgere questo ruolo. Per mettersi a servizio degli altri basta essere se stessi e crederci veramente, qualsiasi incarico si abbia.

In questo periodo di CRE è bello vedere tanti bimbi che giocano, saltano e ridono in compagnia di mamme, papà e ragazzi che animano insieme a loro questi giorni d'estate...

Naturalmente, non sempre va come si vorrebbe, o perché un bimbo non vuole giocare, o perché litiga con un compagno, oppure la propria squadra non riesce a vincere... ecco che si vedono i musi lunghi... i sorrisi al contrario... qualche lacrimuccia... lì veramente l'animatore si mette in gioco, deve essere capace di far capire che non sempre si può vincere, che i giochi non sono vere e proprie gare, che se il lavoretto non è perfetto non fa niente, è bello comunque perché ci si è messo cuore, mente e mani...

Il servizio dell'animatore è... esserci per loro... per i ragazzi.

Guai, se non fosse così... guai se si sceglie di fare l'animatore solo perché si va in gita gratis, si sta fuori di casa, e si fa quello che si vuole...

No! se si pensa a questo è meglio togliersi subito, non continuare... non servirebbe a nulla, anzi sarebbe diseducativo per i ragazzi e per quegli animatori che veramente ci credono...

Non voglio nemmeno pensarci che esistano animatori-educatori così...

Anzi, a tutti voi, voglio dire grazie per il servizio prezioso, grazie per il grande aiuto che offrite a don Samuele, ai ragazzi e a tutta la comunità... alla sera prima di coricarmi prego il Signore che vi guidi e vi protegga in questo meraviglioso momento che stiamo vivendo...

Auguri buon cammino

Angelo prete

Il Salmo della Montagna

Ti amo, perché risvegli in me l'anelito per le grandi conquiste dello spirito.

Ti temo, perché svetti verso il cielo mentre io giaccio ancora terra terra sul fondo valle.

Ti penso, perché sei una presenza che incombe sulla mia vita che non potrò mai cancellare.

Ti ammiro, perché, immensa e ardimentosa, affronti imperterrita le millenarie calamità del tempo nei gineprai dei suoi turbinosi sconvolgimenti.

Ti ascolto, perché possa raccogliere i misteriosi messaggi che mi trasmetti nel turbine dei nubifragi e nell'eco della risonanza delle valli ammantate di verde tranquillità e di pace.

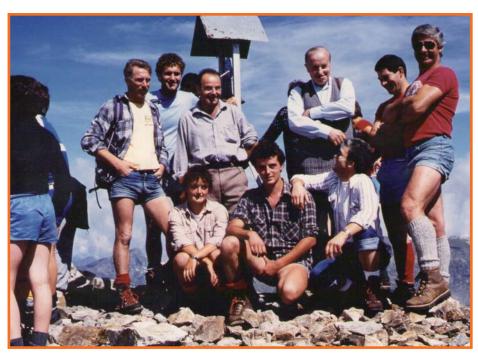
Ti desidero, perché sei l'ideale delle mie conquiste con la potenza travolgente del tuo fascino che innamora.

Ti prego, di appagare la mia brama d'innalzarmi con te verso l'infinito senza tramonto.

Ti emulo, nella struggente tensione di potermi elevare accanto a te per assecondare il lusinghiero richiamo di chi sta infinitamente al di sopra di te e di me.

Ti voglio conquistare, per vincere in me ciò che contrasta coi miei ideali. Ti vorrei divorare, per sentirmi con te proteso verso l'eterno splendore del cielo.

Ti vivo, perché sei la mia vita anche quando, ripiegato su me stesso, non



Ricordo del Cabianca del 21 luglio 1985 per l'amico Gianpietro Cortinovis, deceduto il 13 aprile 1995, a cui è dedicato il presente "salmo della montagna" mentre quanti figurano nella foto accanto a lui sono tuttora viventi con 26 anni in più.

potrò più elevare il mio sguardo a te, mentre tu continuerai a riflettere sopra di me lo splendore della luce del sole sul vivo luccichio delle tue nevi sempiterne.

Ti lodo, perché lodando te, lodo il Creatore che ti ha innalzato per me sopra di me.

Ti ringrazio, di essere la guida luminosa della mia esistenza nella grande conquista della montagna che Dio ha suscitato in me nella mia vita, affinché potessi raggiungere Colui che mi ha fatto per se.

Ti supplico, di restituirmi i compa-

gni di viaggio della mia vita che avendo creduto in te sono caduti nel grembo roccioso delle tue materne viscere.

Insegnami, mia dolce e terribile amica, a vivere sul fondo valle delle miserie umane come l'aquila rimasta prigioniera che non si dà pace finché non abbia infranto le sbarre della gabbia che la rinchiude per poter di nuovo tornare a inabissarsi col proprio volo sopra di te.

Cabianca 1985 Mons. Giulio Gabanelli

Ol Vaticàno

Al'völ vìga resù de ospità töcc chèi che i rìa de disperàcc come se i fös fredei!

> Che ai tép, pròpe de Turchi ìa stàcc isbaragliàcc a Lèpanto, in guèra, e iscé ne sé salvàcc!

Adès m'à spalancàt i porte per salvài pròpe come fredèi sensa pensàga ai guài!

> Forse me gà bisògn, per v'ès piö cristià, d'öna persecüsciù che le me'ndrése là!

Mons. Giulio Gabanelli

Per fàm capì che m'sé catòlech de strepàs e m'gà de turnà ai tép dei Màrter per salvàs!

> Tacàcc amò al Signùr, ma mìa de disperàcc, prima de'ndà de là per èser giüdicàcc!

Zogno Notizie: un compleanno importante

I primo numero di Zogno-Notizie ha visto la luce il 14 luglio 1911. Allora era nato come giornaletto indirizzato agli emigranti e infatti il titolo recitava "Agli Emigranti della Vicaria di Zogno" e aveva come sottotitolo "Bollettino Notiziario Mensile pubblicato a cura della Federazione Giovanile".

Nel 2010 ricorreva quindi il centenario della nascita del nostro notiziario che, nel corso degli anni, ha vissuto numerose trasformazioni nel titolo, nel formato, nella frequenza e nella redazione.

Ora vogliamo sottolineare alcune note che, ai più attenti e a chi ha la fortuna di avere una certa età e una buona memoria, non possono essere sfuggite. Innanzitutto la pubblicazione è sospesa dopo il numero del 15 luglio 1914. Con l'Europa in guerra si arresta anche l'emigrazione. Il notiziario riappare solo il 20 febbraio 1925, dopo 10 anni di silenzio. Rimane di nuovo sospeso durante la Seconda Guerra Mondiale dal 1943 al 1946, quindi altri 4 anni di silenzio. Due interruzioni sulla continuità che, peraltro, non inficiano la scadenza dell'anniversario.

La seconda osservazione riguarda il numero dell'annata: quella del 2008 riporta il numero 99, un'evidente incongruenza con l'anno di nascita del notiziario. **Cosa è successo?** Si tratta evidentemente di errori tipografici nella numerazione delle annate: vediamo di darne una esauriente spiegazione.

Il numero 6 del 1996 riporta l'annata 87^a ma evidentemente dovrebbe riportare l'86^a come i precedenti; i numeri 1,2,3 e 4 del 1997 riportano l'annata 88^a invece dell'87^a;

il numero 5 del 1997 riporta l'annata 89^a invece dell'87^a;

il numero 6 del 1997 riporta l'annata 88^a invece dell'87^a;

l'anno 1998 è identificato con l'annata 89^a invece della 88^a e così di seguito fino ad oggi dove l'anno 2008 è identificato con l'annata 99^a invece che con la 98^a.

Un po' di confusione che ha determinato il fatto che siamo avanti di una annata rispetto all'anno di pubblicazione e quindi il centenario di Zogno-Notizie scatterà nel luglio 2010 invece che nel 2009 come si potrebbe erroneamente credere.

Dal numero 1 del gennaio 2009 riprendiamo quindi con l'annata corretta, la 99^a.



Mé scrìe 'n cö, 'l pensér, l'và 'n dré de setant'àgn, per la fèsta de la Madóna, se cambiàa 'n dòs i pàgn, se metìa chi piö bèi, ol còrp e 'l cör i se emussiunàa, la césa piéna, la mèsa, sóta 'l portegòt se la scultàa.

> Sìe ü s-cèt, piö che 'I pregà, alura l'valìa 'I diertìs, ol prìm pensér, l'éra de cór söl campanel co i amìs, picà pögn sö chi palète e pruà i tre nòte del trapulì, ardà 'nbas e trengót i banchècc con filato e söcherì.

In sagrestéa, a mirà i grassie riceìde, tacàde al mür, ol cüràt che me tacàa al còl i passiénse, per ès sigür, la zét che 'mpiàa i candele per la grassia de otègn, ol fé l'restàa muntunàt e al fiàsch s'ghe fàa 'l sègn.

> Pasàt i agn, l'se cambiàt i tép e l'e riàt la césa nöa, ü mönümènt d'arte, la Madóna amò cóme öna pöa. La zét la cór istès, al sò Càrmen l'è sémper tacàda, la pénsa amò a chèla ègia, la parìa ön'ótra giornàda.

La diussiù l'è sémper tanta, canunsèi 'mpo de meno, la 'ndarà dösmentegàda e la farà la fi del póer treno, 'nfirmàda del sò porteghèt per ol via vài de lasà pasà, ü, laùr bèl de chèla nöa, che la strada l'è piö de lontà.

> La generassiù che rimpiàns chi tép, l'è quase 'ndàcia, chi de 'n cö, a la fèsta, i è quase gréf a ardàs in fàcia. Ol tép nöf, l'pìsa sö i cossiènse, 'l bé e l'amùr i 'ndà. Che la Madóna co la sò bontà i la fàghe amò ragiunà.



Spirito Santo

Ricordando la Santa Cresima

"Spírito Santo, che mi attraversi da parte a parte.

Tu, mía ispirazione, mío fuoco interiore, mío refrigerio e mío respiro.

Tu che sei dolce come una sorgente e bruci come il fuoco,

o unione di tutti i contrari, radunaci, fa l'unità in noi e attorno a noi"

Jean Guitton

Vieni Santo Spirito... ogni mattina chiedo un raggio della sua luce.

Allo Spirito che soffia come il *vento leggero e imprevedibile* delle sere di primavera, quando alla Pieve scende la sera, chiedo di non lasciarmi ingannare dal vivere il passato o il futuro senza vivere l'oggi.

Chiedo allo Spirito di essere come il *fuoco* che mi riscalda nei giorni d'inverno, quel fuoco che mi spinge ad essere forte con me e con la vita, di farmi violenza quando il desiderio non diventa volontà e quando non *forzo* il sogno a trasformarsi in realtà.

Chiedo allo Spirito che mi faccia parlare con amore, con quell'unico linguaggio che tutti capiscono, amici e non amici, bambini e anziani, credenti e non.

Chiedo allo Spirito l'*unità* nelle nostre diversità, perché solo se siamo uniti il mondo si disarmerà; uno Spirito che scenda su tutti e sia per tutti, che metta insieme le piccole fiammelle sparse in questo mondo.

Chiedo allo Spirito il *coraggio* di spezzare i nostri atteggiamenti di difesa, il nostro stare dietro i muri, la nostra paura che nascondiamo dietro le leggi e le norme.

Chiedo quello spirito

nato dall'ultimo respiro di Gesù sulla croce, che bacia il mondo e ci ricorda quanto è difficile permettere a Dio di amarci. L'eco del Vieni Santo Spirito sulle pietre della chiesa, ogni mattina mi dice che Lui entra se lo lascio entrare, se vivo una vita autentica e se, come un vero profeta, mi ricordo dell'avvenire. Mi dice di guardare indietro per ricordare, ma soprattutto di avere il coraggio di guardare avanti per inventare; senza la fantasia, la memoria diventa una prigione.

Lo spirito crea ogni giorno, è nuovo ogni giorno. Non dobbiamo temere il nuovo che ci viene incontro; ciò che dobbiamo davvero temere è una vita senza un senso e che non da fastidio a nessuno, una vita rassicurante che non ha più voglia di lottare.

Gli Apostoli erano chiusi nel cenacolo dove l'unico sostegno era la femminilità di Maria e il suo sguardo di speranza. Si attendeva che la paura passasse e il calore del fuoco del camino diventasse il fuoco del cuore. Una mattina presto, accompagnato dalla stella del mattino, lo Spirito aprì le porte per togliere la paura.

Talvolta si può arrivare ad aprire le porte, ma poi rimanere ingabbiati in uno spirito di timidezza che non testimonia, che non ha forza, che non ha amore, che non ha attenzione. Mentre lo Spirito è forza e libertà e non puoi fermarlo. Le porte del cenacolo, aperte verso il mondo continuano

a dirci che lo spirito soffia dove vuole e quando vuole e che occorre tanta attenzione, per coglierne la presenza leggera. Quella porta aperta ci dice anche che non possiamo trattenerlo ma solo seguirlo e fargli spazio.

Luigi Fraternità di Romena



"ESSERE NEI COLORI" EX-POSIZIONI

dal 23/07/11 al 15/08/11 presso il Museo della Valle

Nunzia Busi (1957) da sempre appassionata di letteratura e di pittura, si sforza di mettere sulla tela "i suoi stati esistenziali", passando dalla poesia alla pittura, dalle parole ai colori. L'arte dello scrivere e del dipingere non è solo ispirazione, ma soprattutto lettura e impegno che lei ha sempre perseguito con passione e piacevole fatica nei ritagli di tempo tra lavoro e fami-



glia. Con l'aiuto di parole e colori opportunamente scelti, Nunzia, crede di "poter risvegliare le forze segrete che sonnecchiano in ogni essere vivente e non vivente".

Scrive dei testi dedicati ai sassi, alle lampadine, dipinge alla Pollock o alla Schifano, buttando il colore sulla tela bianca... Sarà un poeta? Sarà una pittrice? Lei non ama essere definita con tali appellativi, si ritiene un caso tipicamente umano e l'unica verità è che scrivere e dipingere la fa sentire bene: lo fa perché le piace. Sarà un peccato?

Da quest'anno ha una sua Opificina Pittorica a Zogno e puoi approfondire la sua poetica visitando il sito www.nunziabusi.it.

Cresima, arrivano i tutor Addio a padrini e madrine

on si tratta solo di un adeguamento all' "english style". La decisione di cambiare nome a padrini e madrine della Cresima e denominarli "tutor" ha un significato più ampio e di carattere pastorale. Lo ha spiegato ieri monsignor Marcello Semeraro, presidente della Commissione per la dottrina delle fede della Conferenza episcopale italiana, osservando che il «tutor» dovrà restare accanto ai ragazzi come testimone della fede e non sparire come avviene di solito appena dopo la Cresima. Ieri all'assemblea dei vescovi italiani s'è discusso a lungo di un Sacramento poco praticato, sul quale c'è una certa preoccupazione. Divisi in gruppi di studio, i vescovi hanno presentato alla Commissione della dottrina della fede della Cei alcune proposte. Tra queste, quella del «tutor» e quella di una maggiore valorizzazione dei nonni nell'accompagnamento del cammino di fede dei nipoti.

Monsignor Semeraro, che è vescovo di Albano, ha riferito ai giornalisti che la "famiglia resta un nodo nevralgico per la trasmissione delle fede", ma si pensa oggi "meno alle figure tradizionali dei padrini e delle madrine" e al loro posto si deve tratteggiare la figura di un "testimone", che sia "un aiuto ai ragazzi, ma anche alle famiglie", spesso lasciate sole dopo la Cresima. Molti vescovi, nella discussione, hanno messo in rilievo il ruolo dei nonni, come "anello che genera la fede e la trasmette di generazione in generazione", soprattutto in un tempo in cui "i genitori sono troppo impegnati con il lavoro". Monsignor Semeraro ha aggiunto che una riflessione si sta facendo anche sull'età della Cresima: "È un Sacramento che tende a sparire, oppure lo si chiede quando è indispensabile per

sposarsi. Dunque, un'analisi va fatta" La regola della Chiesa prevede una finestra dei 12 ai 15 anni, ma nelle diocesi, ha rivelato Semeraro, "vi sono legittime diversificazioni legate alla storia e alle tradizioni locali".

Nei giorni scorsi la Congregazione vaticana per il culto divino aveva sospeso, con una lettera al vescovo Karl Golser, un progetto pilota della diocesi di Bolzano che prevedeva 1'innalzamento della Cresima a 18 anni. Ieri Semeraro ha annunciato che 1'Ufficio catechistico nazionale ha avviato una ricognizione in tutta Italia sull'età della Cresima e non si può escludere una revisione della norma che prevede la finestra dei 12 ai 15 anni. Tuttavia, ha spiegato, "la questione dell'età non è l'unico aspetto da tenere presente per ridare centralità alla Cresima, che è l'unico Sacramento veramente cattolico, poiché nelle altre Chiese cristiane non esiste".

I vescovi hanno discusso anche dei cosiddetti "ricominciati", cioè degli adulti che hanno abbandonato la pratica religiosa da tempo e che ora sempre più spesso chiedono di tornare a frequentare la Chiesa ripercorrendo una sorta di cammino dei catecumeni.

Semeraro ha osservato che, tuttavia, per la fede "conservano una nostalgia". Dunque, "è molto importante per loro la catechesi, ma soprattutto il fatto che non abbiano a ritrovare lo stesso clima che li ha spinti ad andarsene". Secondo il vescovo, "è un fenomeno sempre più ampio e a far rinascere la fede spesso è la vicinanza di un amico, della fidanzata, di un compagno di scuola o di lavoro, ma accade che la si scopra nel bel mezzo di un'esperienza di volontariato".

Santa Cresima



Professione di fede



lo credo - Professione di Fede

Noi, ragazzi di terza media, il 29 maggio abbiamo professato la nostra fede davanti all'intera comunità! Per noi è stata una grande responsabilità decidere se continuare il nostro cammino o semplicemente fermarci ora, senza fingere di continuare a credere. Durante la cerimonia della professione di fede noi ragazzi dichiariamo il nostro Credo assumendoci la responsabilità di continuare a seguire Gesù senza paura o vergogna, con i limiti e i dubbi che comunque contraddistinguono sempre una ricerca

Nel nostro percorso di catechismo quest'anno abbiamo avvertito che ci viene richiesta una testimonianza "incisiva", come quella che idealmente è stata scritta sulla lavagna del nostro cuore, tenendo conto del messaggio d'amore che Dio ci ha dato fin dall'inizio della nostra vita, con il battesimo. Consapevoli che non dobbiamo mai cancellare nulla di quello che può sembrarci faticoso, impegnativo, compromettente. Dio ci ha dato la libertà più grande: seguirlo solo se davvero lo vogliamo, nel più

grande rispetto del bene immenso che sempre e comunque Lui ci vuole. Simbolicamente abbiamo ricomposto un pezzo di cuore "nato" ad Assisi, con quello che abbiamo fatto crescere poi in seguito, nel nostro più assiduo e consapevole impegno all'incontro settimanale di catechismo e ai ritiri propostici dal Don e dalle catechiste. Spesso ci sentiamo come Tommaso; ci rifiutiamo di credere se non abbiamo prove certe. Eppure la Bibbia dice esplicitamente: «Beato chi crederà senza vedere». Dobbiamo imparare a fidarci di più del nostro Dio, anche se non mettiamo la mano nel Suo fianco e le dita nei buchi dei chiodi! "E allora perché dovremmo credere a qualco-

Come potremmo mai avere il coraggio di definirci "Cristiani", se non crediamo ai pilastri della nostra esperienza cristiana: FEDE, SPERANZA e CARITÀ?

sa che non vediamo?", si chiedono molte persone. Non

potremmo mai avere una risposta certa, ma si chiama ap-

Noi Ragazzi

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

1074,06

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

TEE CE ELECCE

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Generale - Perché i cristiani contribuiscono ad alleviare, specialmente nei paesi più poveri, la sofferenza materiale e spirituale degli ammalati di AIDS.

punto Fede, ed è basata sulla fiducia.

Missionaria - Per le religiose che operano nei territori di missione, affinché siano testimoni della gioia del Vangelo e segno vivente dell'amore di Cristo.

Dei Vescovi - Perché lo Spirito Santo sorregga coloro che si dedicano al volontariato cristiano: il loro amore verso chi è nel bisogno contribuisca all'edificazione di una società più giusta e fraterna.

Mariana - La Vergine Madre ci ottenga un cuore puro e generoso.

-		
Per la Chiesa	€	869,38
Funerale Teresa Ghisalberti	€	450,00
Funerale Giuliana Genini	€	50,00
In M. Francesco Pesenti	€	50,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	20,00
Battesimo	€	200,00
Battesimo	€	150,00
Dagli ammalati	€	155,00
Per le missioni	€	100,001
Affitto	€	516,46
Vendita Zogno Notizie (apr.)	€	142,50
Elemosine 25/4 - 1/5	€	909,80
Elemosine 2/5 - 8/5	€	680,00
Elemosine 9/5 - 15/5	€	1640,01

RESOCONTO MAGGIO 2011

ENTRATE:	€	11.892.25
Classe 1946	€	50,00
Classe 1941	€	100,00
Classe 1971	€	100,00
Rasga (feb mar apr.)	€	850,00
San Bernardino (apr mag.)	€	107,81
Vendita grembiuli San Bernardino	€	300,00
Per armadio San Bernardino	€	150,00
Rinfresco San Bernardino	€	327,00
Contrada San Bernardino - offerte libere	€	812,00
Festa San Bernardino	€	300,72
Carmine Nuovo (mag.)	€	330,00
Festa alla Madonna di Caravaggio-Via Dei Mille	€	200,00
Benedizione pasquale famiglie (mag.)	€	617,02
Elemosine 23/5 - 29/5	€	540,49

Elemosine 16/5 - 22/5

"Lavoro e sviluppo umano"

Note e pensieri in margine al convegno diocesano

ome abbondantemente riportato dalla stampa locale, ■ si è concluso con l'intervento del Vescovo Francesco Beschi in Seminario di sabato 11 giugno, il convegno diocesano "LAVORO E SVILUPPO UMANO: IL LA-VORO CAMBIA E CI CAMBIA". Il tema era già stato presentato sull'ultimo numero di Zogno-Notizie con la riflessione del Vescovo "Il lavoro è un valore non solo una necessità" e discusso nel Consiglio Pastorale Vicariale dell'11 maggio con l'intervento del sig. Carrara, membro CISL, incaricato dall'Ufficio Pastorale Sociale della Diocesi di introdurre e presentare l'argomento. Era poi seguito sabato 21, presso l'Istituto Turoldo, un miniconvegno di preparazione sul tema delle prospettive di lavoro in Valle Brembana. Simili convegni si sono tenuti anche in altre realtà diocesane per diffondere le linee guida del convegno fortemente voluto dal nostro Vescovo.

Da tempo il tema del lavoro è di drammatica attualità e coinvolge una serie di problemi quali la percezione della crisi in relazione alle diverse fasce di età (sicuramente i giovani sono i più colpiti), il lavoro nero e l'evasione fiscale (fenomeni ampiamente evidenziati dalle statistiche), il dialogo scuola-mondo del lavoro (che dopo i primi timidi passi sembra avviato a un proficuo futuro), la globalizzazione (che sulla base delle leggi del guadagno a ogni costo, giustifica il trasferimento all'estero di capitali e linee

di produzione con la conseguente chiusura di ditte e licenziamenti a catena). La conseguenza più immediata e più evidente è quella del lavoro che manca o che è precario oltre ogni limite compromettendo nei giovani la serenità di un progetto di vita familiare e, più in generale, lo sviluppo armonico della società. Anche il Papa ha recentemente fatto sentire la sua voce unendosi "a quanti chiedono alla politica e al mondo imprenditoriale di compiere ogni sforzo per superare il diffuso precariato lavorativo" e invocando una nuova classe politica invitando i vescovi a "incoraggiare le iniziative di formazione ispirate alla dottrina sociale della Chiesa, affinché chi è chiamato a responsabilità politiche e amministrative non rimanga vittima della tentazione di sfruttare la propria posizione per interessi personali e per sete di potere". Tornando al Convegno diocesano, il Vescovo ha detto: "Abbiamo bisogno di un nuovo modello di sviluppo ... Abbiamo bisogno di futuro e di ragioni di speranza che ci permettano di intravederlo non in termini fatalistici ..." e ha continuato: "Parlare di rilancio della centralità della persona umana rappresenta persino una ovvietà. Persona umana che non va considerata come risorsa per il lavoro, ma come primo e unico valore etico. L'uomo non è comunque riconducibile al suo lavoro, alla sua produttività. Quale prezzo siamo disposti a pagare per garantire questa centralità? La regola dello sviluppo umano è quella dell'integralità. Sviluppo di tutto l'uomo e di ogni uomo". Il Vescovo ha concluso il suo intervento affermando: "Dobbiamo assumere da cristiani la responsabilità di coniugare in termini di speranza il Vangelo con la vita di tutte le persone umane" e ha annunciato per il prossimo autunno un incontro con i rappresentanti delle

istituzioni e del mondo politico.

Credo che sia la società civile che il mondo cristiano debbano reagire con decisione per contrastare il sentimento di sfiducia sempre più dilagante soprattutto tra i giovani (cosa ho studiato a fare se poi non trovo un lavoro in linea con i miei studi?) e sono anche convinto che si debba rivalutare l'eticità del lavoro, di qualsiasi lavoro (non si può lavorare tutti in banca o in posti dirigenziali) purché finalizzato al bene comune e alla realizzazione della persona. Non illudiamoci! Non sarà possibile tro-

vare in tempi brevi, formule che miracolosamente ci facciano uscire da questa situazione: o si cambia radicalmente la prospettiva di crescita e di sviluppo e gli obiettivi ad essa correlata o bisognerà rassegnarsi al fatto che beni e servizi hanno raggiunto un costo limite che non può essere ulteriormente abbassato. La sola possibilità di "concorrenza" imposta dal mercato è quella di limare la forza lavoro e allora avanti con le razionalizzazioni (=licenziamenti) o col trasferimento della produzione dove il costo della forza lavoro è decisamente più basso (ma non si parla di sicurezza, di diritti sindacali e previdenziali, di qualità del prodotto). Ciò non significa che bisogna assuefarsi alla situazione attuale: al contrario, la speranza (virtù teologale delle fede cristiana) e la fiducia nel futuro devono sostenerci e spronarci nella ricerca di nuove vie di realizzazione personale e civile. Ne va della sopravvivenza stessa della nostra civiltà, del nostro essere cittadini e anche del nostro essere cristiani. Bruno



"Voi siete testimoni di speranza"

A nche quest'anno, la Chiesa di Bergamo è in festa: sabato 4 giugno 2011 tredici giovani diaconi sono stati ordinati presbiteri.

Grazie a Bergamo TV chi lo desiderava ha potuto seguire l'avvenimento.

La solenne celebrazione si è svolta in Cattedrale ed è stata presieduta dal Vescovo Mons. Francesco Beschi che ha subito rivolto il suo saluto all'assemblea con parole rassicuranti: «Vi saluto con affetto e vi auguro di vivere bene questi momenti che sono l'inizio di una vita nuova». Il grazie di monsignor Beschi è andato subito ai genitori dei novelli sacerdoti, alle famiglie, alle comunità, alle persone che hanno trasmesso a loro la fede, al Seminario.

Nella sua omelia si è poi rivolto agli ordinandi, svelando la grandezza del dono del sacerdozio e dicendo loro: "Siete testimoni di speranza, testimoni della presenza e della vita di Gesù". E il tema della speranza ha aperto la riflessione. "Sappiamo quanto bisogno ne abbiamo. Voi siete testimoni di una speranza che è infinitamente più grande di voi.

Nella testimonianza del sacerdote vi sono anche -parole e segni che non sono vostri-" ha continuato monsignor Beschi "siete mandati a dire la Parola del Signore e a compiere i suoi gesti. Voi stessi siete diventati un segno della sua presenza, un sacramento vivente, una vivente Parola del Signore. Questa è la vostra missione".Il Vescovo li ha chiamati "testimoni di Cristo, della sua vita, dell'unità fra la terra e il cielo" e, come spesso fa nelle sue omelie, ha regalato un'immagine, questa volta poetica, ed intimamente profonda: "Il cielo e la terra si toccano sulla linea dell'orizzonte. Gesù è il nostro orizzonte, la nostra meta. In Lui la terra e il cielo non sono più separati, ostili, estranei. Il cielo e la terra si toccano nel cuore di ogni uomo che è fatto di terra e di cielo".

Dopo l'omelia la liturgia prevede dei momenti solenni, e raggiunge il suo culmine con l'imposizione delle mani; la Preghiera Consacratoria; l'Unzione Crismale; la consegna del pane e del vino e la vestizione degli abiti sacerdotali. Da quel momento i novelli presbiteri possono partecipare con il Vescovo alla concelebrazione dell'Eucaristia.





Anche per chi segue la funzione da casa, le emozioni si susseguono trasformandosi in ringraziamento al Signore per questo momento di Grazia.

Ecco i nomi e le parrocchie di provenienza dei tredici nuovi sacerdoti: don Gabriele Bonzi di San Pellegrino Terme, don Daniel Boscaglia di Cologno al Serio, don Alex Carlessi di Sedrina, don Giovanni Crippa di Pontida, don Daniele Filippoli di Cavernago, don Gianpaolo Ghisleni di Bonate Sotto, don Morris Pagnoncelli di Bottanuco, don Simone Pelis di Pedrengo, don Davide Perico di Azzano San Paolo, don Lorenzo Quadri di Torre de' Roveri, don Mattia Ranza di Fino del Monte, don Davide Rota Conti di Torre Boldone don Francesco Sanfilippo di Nembro.

* * *

Ho cercato di conoscere un po' meglio chi erano questi giovani, e ciò che più mi ha colpito è stata la consapevolezza da parte di tutti, che quello che stavano per affrontare era "una cosa grande" della quale sentivano tutto il peso avvertendo un senso di sproporzione tra il loro essere e quello che andavano a ricevere.

Considerando il fatto che la prima destinazione sarà sicuramente in un Oratorio, il loro pensiero inevitabilmente

corre ai giovani, alle loro attese e alla testimonianza che in prima persona saranno chiamati a dare

Ma in questa scelta di vita, sentono la felicità della loro vocazione e si affidano fiduciosi alla preghiera di tutti, soprattutto delle persone che sono nella prova e che ripongono in loro la speranza per quello che rappresentano.

Leggendo le loro interviste, guardandoli in volto, ci si rende subito conto della gioia che alberga nei loro cuori e, come riferisce don Pasquale Pezzoli -Rettore del Seminario-: "Credo in questi giovani che diventano preti, leggo in loro una passione vera per il Signore".

Come catechista chiedo al Signore di essere capace anch'io di far nascere nel cuore dei ragazzi che mi affida, questa passione, che chiama me in prima persona e la Comunità tutta, ad essere testimoni credibili.

Graziella

BENEDETTO XVI

Solo Lui può colmare l'ampiezza del nostro desiderio

Cari fratelli e sorelle,

Oggi vorrei continuare a riflettere su come la preghiera e il senso religioso facciano parte dell'uomo lungo tutta la sua storia.

Noi viviamo in un'epoca in cui sono evidenti i segni del secolarismo. Dio sembra sparito dall'orizzonte di varie persone o diventato una realtà verso la quale si rimane indifferenti. Vediamo, però, allo stesso tempo, molti segni che ci indicano un risveglio del senso religioso, una riscoperta dell'importanza di Dio per la vita dell'uomo, un'esigenza di spiritualità, di superare una visione puramente

orizzontale, materiale della vita umana. Guardando alla storia recente. è fallita la previsione di chi, dall'epoca dell'Illuminismo, preannunciava la scomparsa delle religioni ed esaltava una ragione assoluta, staccata dalla fede, una ragione che avrebbe scacciato le tenebre dei dogmatismi religiosi e avrebbe dissolto il "mondo del sacro", restituendo all'uomo la sua libertà, la sua dignità e la sua autonomia da Dio. L'espe-

rienza del secolo scorso, con le due tragiche Guerre mondiali ha messo in crisi quel progresso che la ragione autonoma, l'uomo senza Dio sembrava poter garantire.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: "Mediante la creazione Dio chiama ogni essere dal nulla all'esistenza... Anche dopo aver perduto la somiglianza con Dio a causa del peccato, l'uomo rimane ad immagine del suo Creatore. Egli conserva il desiderio di colui che lo chiama all'esistenza. Tutte le religioni testimoniano questa essenziale ricerca da parte degli uomini" (n. 2566). Potremmo dire - come ho mostrato nella scorsa catechesi - che non c'è stata alcuna grande civiltà, dai tempi più lontani fino ai nostri giorni, che non sia stata religiosa. L'uomo è per sua natura religioso, è homo religiosus come è homo sapiens e homo faber: "il desiderio di Dio - afferma ancora

il Catechismo - è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio" (n. 27). L'immagine del Creatore è impressa nel suo essere ed egli sente il bisogno di trovare una luce per dare risposta alle domande che riguardano il senso profondo della realtà; risposta che egli non può trovare in se stesso, nel progresso, nella scienza empirica. L'homo religiosus non emerge solo dai mondi antichi, egli attraversa tutta la storia dell'umanità. A questo proposito, il ricco terreno dell'esperienza umana ha visto sorgere svariate forme di religiosità, nel tentativo di rispondere al desiderio di pienezza e di felicità, al biso-

gno di salvezza, alla ricerca di senso. L'uomo "digitale" come quello delle caverne, cerca nell'esperienza religiosa le vie per superare la sua finitezza e per assicurare la sua precaria avventura terrena. Del resto, la vita senza un orizzonte trascendente non avrebbe un senso compiuto e la felicità, alla quale tendiamo tutti, è proiettata spontaneamente verso il futuro, in un domani ancora da compiersi. Il

Concilio Vaticano II, nella Dichiarazione

Nostra aetate, lo ha sottolineato sinteticamente: "Gli uomini attendono dalle varie religioni la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana, che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo: la natura dell'uomo [- chi sono io? -], il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e lo scopo del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, il giudizio e la sanzione dopo la morte, infine l'ultimo e ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza, donde noi traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo" (n. 1). L'uomo sa che non può rispondere da solo al proprio bisogno fondamentale di capire. Per quanto si sia illuso e si illuda tuttora di essere autosufficiente, egli fa l'esperienza di non bastare a se stesso. Ha bisogno di aprirsi ad altro, a qualcosa o a qualcuno, che possa donargli ciò che gli manca, deve uscire da se stesso verso Colui che sia in grado di colmare l'ampiezza e la profondità del suo desiderio.



L'uomo porta in sé una sete di infinito, una nostalgia di eternità, una ricerca di bellezza, un desiderio di amore, un bisogno di luce e di verità, che lo spingono verso l'Assoluto; l'uomo porta in sé il desiderio di Dio. E l'uomo sa, in qualche modo, di potersi rivolgere a Dio, sa di poterlo pregare. San Tommaso d'Aquino, uno dei più grandi teologi della storia, definisce la preghiera "espressione del desiderio che l'uomo ha di Dio". Questa attrazione verso Dio, che Dio stesso ha posto nell'uomo, è l'anima della preghiera, che si riveste poi di tante forme e modalità secondo la storia, il tempo, il momento, la grazia e persino il peccato di ciascun orante. La storia dell'uomo ha conosciuto, in effetti, svariate forme di preghiera, perché egli ha sviluppato diverse modalità d'apertura verso

l'Altro e verso l'Oltre, tanto che possiamo riconoscere la preghiera come un'esperienza presente in ogni religione e cultura.

Infatti, cari fratelli e sorelle, come abbiamo visto mercoledì scorso, la preghiera non è legata ad un particolare contesto, ma si trova inscritta nel cuore di ogni persona e di ogni civiltà. Naturalmente, quando parliamo della preghiera come esperienza dell'uomo in quanto tale, dell'homo orans, è necessario tenere presente che essa è un atteggiamento interiore, prima che una serie di pratiche e formule, un modo di essere di fronte a Dio prima che il compiere atti di culto o il pronunciare parole. La preghiera ha il suo centro e affonda le sue radici nel più

profondo della persona; perciò non è fa-

cilmente decifrabile e, per lo stesso motivo, può essere soggetta a fraintendimenti e a mistificazioni. Anche in questo senso possiamo intendere l'espressione: pregare è difficile. Infatti, la preghiera è il luogo per eccellenza della gratuità, della tensione verso l'Invisibile, l'Inatteso e l'Ineffabile. Perciò, l'esperienza della preghiera è per tutti una sfida, una "grazia" da invocare, un dono di Colui al quale ci rivolgiamo.

Nella preghiera, in ogni epoca della storia, l'uomo considera se stesso e la sua situazione di fronte a Dio, a partire da Dio e in ordine a Dio, e sperimenta di essere creatura bisognosa di aiuto, incapace di procurarsi da sé il compimento della propria esistenza e della propria speranza. Il filosofo Ludwig Wittgenstein ricordava che "pregare si-

gnifica sentire che il senso del mondo è fuori del mondo". Nella dinamica di questo rapporto con chi dà senso all'esistenza, con Dio, la preghiera ha una delle sue tipiche espressioni nel gesto di mettersi in ginocchio. E' un gesto che porta in sé una radicale ambivalenza: infatti, posso essere costretto a mettermi in ginocchio - condizione di indigenza e di schiavitù -, ma posso anche inginocchiarmi spontaneamente, dichiarando il mio limite e, dunque, il mio avere bisogno di un Altro. A lui dichiaro di essere debole, bisognoso, "peccatore". Nell'esperienza della preghiera la creatura umana esprime tutta la consapevolezza di sé, tutto ciò che riesce a cogliere della propria esistenza e, contemporaneamente, rivolge tutta se stessa verso l'Essere di fronte al quale sta, orienta la pro-

pria anima a quel Mistero da cui si atten-

de il compimento dei desideri più profondi e l'aiuto per superare l'indigenza della propria vita. In questo guardare ad un Altro, in questo dirigersi "oltre" sta l'essenza della preghiera, come esperienza di una realtà che supera il sensibile e il contingente.

Tuttavia solo nel Dio che si rivela trova pieno compimento il cercare dell'uomo. La preghiera che è apertura ed elevazione del cuore a Dio, diviene così rapporto personale con Lui. E anche se l'uomo dimentica il suo Creatore, il Dio vivo e vero non cessa di chiamare per primo l'uomo al misterioso incontro della preghiera. Come afferma il Catechismo: "Questo passo d'amore del Dio fedele viene

sempre per primo nella preghiera; il passo dell'uomo è sempre una risposta. A mano a mano che Dio si rivela e rivela l'uomo a se stesso, la preghiera appare come un appello reciproco, un evento di alleanza. Attraverso parole e atti, questo evento impegna il cuore. Si svela lungo tutta la storia della salvezza" (n. 2567).

Cari fratelli e sorelle, impariamo a sostare maggiormente davanti a Dio, a Dio che si è rivelato in Gesù Cristo, impariamo a riconoscere nel silenzio, nell'intimo di noi stessi, la sua voce che ci chiama e ci riconduce alla profondità della nostra esistenza, alla fonte della vita, alla sorgente della salvezza, per farci andare oltre il limite della nostra vita e aprirci alla misura di Dio, al rapporto con Lui, che è Infinito Amore. Grazie.



Silenzio e preghiera nutrimento d'amore GIORNATE EUCARISTICHE

na esorbitante emanazione di rumore, di chiasso, di parole copre la dolce parola di Dio che attraverso il creato parla, anzi narra la gloria di Dio.

I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento (sal. 19). Dio ci parla nel silenzio delle sue opere, la natura comunica attraverso il suo eloquente silenzio la grandezza di Dio Creatore.

Il discorso sulla eloquenza di Dio attraverso le vestigia del Creatore ci torna proprio ad hoc, in questo tempo in cui ognuno pensa alla programmazione delle vacanze ristoratrici e ricreatrici di energie psichiche, mentali e fisiche.

Uno spazio dedicato al silenzio contemplativo si rende necessario per porre rimedio ai bombardamenti dei mass-media, al chiacchiericcio che avvolge e penetra ogni ambiente. Abbiamo bisogno di tornare alle fonti da cui scaturisce la parola vera.

Parola creatrice che è un "dabar", cioè parola che ricrea noi stessi parola umana, che crea un uomo nuovo secondo il progetto di Dio.

Un uomo non più materialista preda dei suoi istinti o dei richiami delle cose futili, ma un uomo con una carica umana pienamente evangelizzata.

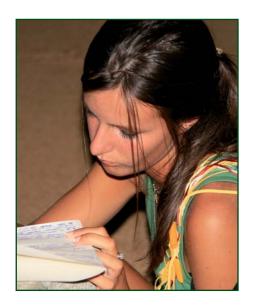
Un uomo e una donna che sanno vivere le beatitudini dei miti, per cui erediteranno la terra.

La terra per Israele è il dono più gradito, perché una persona senza terra e senza casa è come uno schiavo. Un uomo e una donna che sanno condividere anche il poco, che non imbandiscono una mensa abbondante, mentre il povero bussa alla loro porta per cercare il necessario.

Un uomo e una donna che sappiano farsi carico dell'educazione dei giovani attingendo alle profondità del proprio silenzio e sappiano trasmettere ciò che essi hanno gustato nel silenzio.

Un uomo e una donna che non hanno paura di compromettersi per la giustizia e la pace, che non hanno bisogno di accumulare beni per il loro domani, perché sanno che l'Artefice di ogni cosa, come "provvede agli uccelli del cielo e ai gigli del campo" provvede anche all'uomo che si fida di lui. Dio parla nel silenzio, lo vediamo sull'esempio di Elia quando viene a trovarsi sul monte Oreb: «Il Signore gli disse "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore", ed ecco il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo ma il Signore non era nel vento; dopo il vento un terremoto ma il Signore non era nel terremoto; dopo il terremoto un fuoco ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello e venne a lui una voce» (1 Re 19, 11-13)

E finalmente Elia percepì nel silenzio la presenza del Signore. Dobbiamo fare spazio a Dio soprattutto nell'intimo del cuore dove avviene la vera conversione. Tante volte siamo tentati di ribellarci perché tace, ci lascia nei nostri dubbi e interrogativi e non cogliamo gli errori in cui possiamo cadere.







Il suo linguaggio è sottile e può essere percepito solo nel silenzio, facendogli spazio, allontanando immagini e desideri contrari alla sua volontà.

L'attaccamento al peccato è il primo impedimento; poi vi è il gusto smodato dei piaceri mondani, perciò per parlargli è necessario spegnere ogni attaccamento alle cose della terra per accedere ai beni divini. È un esercizio che si prolunga nel tempo. Per entrare nel Suo silenzio non dobbiamo avere paura delle purificazioni che ci attendono, ma dobbiamo abbandonarci ad esse con fiducia, pazienza e serenità d'animo, sicuri che ce ne verrà un dono incommensurabilmente maggiore.

Dal silenzio scaturisce l'ascolto della parola accolta dilatando il cuore e favorendo un dialogo d'amore che diventa preghiera. La preghiera Shemà Israel (Dt.6,6-8) è la preghiera che il pio israelita recitava più volte al giorno per predisporre l'animo all'ascolto. Anche noi uomini e donne del nostro tempo non dobbiamo lasciarci sfuggire l'invito: ascolta o cristiano. Ascolta nel senso di obbedire; non mi ascolti - dice la madre al proprio figlio - cioè non segui i miei consigli. Nell'adorazione siamo invitati ad ascoltare questo eloquente silenzio: ascolta le emozioni che il Signore ti suggerisce, prendi tra le mani il Vangelo, il libro per eccellenza, aprilo e ascolta ogni parola poiché in esso vi è lo spirito del Verbo incarnato che ti parla. Ascolta e prega tu o giovane, che porti in mano le sorti di un mondo futuro che sarà migliore o peggiore secondo le tue scelte.

Ascolta o adolescente, tu che fremi perché al più presto vorresti essere uomo o donna maturo, vivi bene questo momento di transizione per preparati all'ascolto, per poter discernere ciò che è valido e vale la pena di vivere. Quando ti poni davanti al tabernacolo adora e lascia emergere quanto di buono di bello e di costruttivo il Signore ti ha ispirato. Adora parla all'Eterno a cuore cuore come all'amico più caro e fidato. Ascolta e prega.

La preghiera è 1' humus vitale come è l'aria che respiriamo, deve essere il nostro secondo abito la marcia in più che ci fa affrontare le difficoltà il segreto della nostra felicità. La gioia di vivere una presenza che scalda il cuore infondendo in esso il senso della vita, liberandoci da ogni condizionamento e da ogni spirito di sopraffazione.

Dico a te giovane non perdere tempo a sognare ad evadere verso desideri irrealizzabili e inutili cerca di fare bene i tuoi doveri anche i più piccoli pregando il tuo Signore che ti dia la forza di essere fedele. L'esempio della Madonna ci porti a dire tanti bellissimi "SI" alla volontà di Dio come una bella corona di fiori da offrire a Gesù. Pregala perché essa è mamma premurosa e attenta ai bisogni dei suoi figli: con un'ave, una breve invocazione, un segno di croce prima di uscire di casa, prima dei pasti, prima di una decisione importante, è il modo per mettere in moto nella tua interiorità un processo di crescita e di consapevolezza di essere davanti ad una "Presenza" che da un senso alle tue scelte. Coltivando lo spirito di preghiera avrai una gioia in più, quella di godere una pace intramontabile, una propensione al perdono e all'accoglienza, che fa uomo libero di amare. Questo è ciò che ci auguriamo tutti di vero cuore con l'aiuto di Dio.

Le Monache francescane di clausura

La preghiera, la lettura la meditazione e la contemplazione riempiono il "vuoto" apparente della solitudine e del silenzio con la realtà della presenza di Dio, e in tal modo veniamo a conoscere il vero valore del silenzio, e a sperimentare il vuoto e la futilità di quelle forme di distrazione e di inutile comunicazione che non danno alcun contributo alla serietà e semplicità della preghiera.

(Thomas Merton)



Gruppo Adolescenti durante l'adorazione eucaristica - Toscana 2mila10



Appuntamento sulla famiglia e sull'emergenza educativa

(Continua)

L'educazione e la formazione dell'uomo

La formazione dell'uomo si articola nelle istanze dell'identità, della libertà, della relazionalità. Queste rispondono alle domande esistenziali di chi si è (identità); chi si vuole diventare (libertà); come si vuole vivere (relazione)

Identità

Per quanto riguarda la prima istanza, è noto che la formazione dell'identità avviene di norma con il riferimento a dei criteri che costituiscono una sorta di "confine" tra due determinate realtà. Il confine, per un verso, separa e divide una realtà da un'altra, una nazione dall'altra, un'istituzione dall'altra, per un altro verso, costituisce l'elemento che consente l'identificazione di sé. Il confine separa e divide, ma non allontana; tiene distinte e allo stesso tempo vicine due realtà. Queste, infatti, continuano ad essere contigue, a confinare, appunto, a delineare qualcosa insieme. I criteri più noti e più comuni per determinare l'identità di ciascun individuo vanno dal radicamento in una specifica comunità, all'appartenenza a una tradizione religiosa e a una storia particolare, alla condivisione di una lingua e di un patrimonio culturale. Il processo identitario mediante l'assimilazione di questi criteri può svilupparsi come l'innalzamento di una barriera che tende a chiudere, a isolare, a difendere l'identità di un soggetto contro influenze esterne, portando a fenomeni di intolleranza, di arroganza, di fondamentalismo, o può svilupparsi come l'apertura al confronto, al dialogo con il "diverso", all'incontro con l'altro, così come avviene nella prospettiva psicologica dell'identità individuale nella quale ogni singolo individuo si costruisce in tempi, modi e ambienti diversi, crescendo nella relazione, negli affetti, nei rapporti interpersonali.

L'identità è una realtà molto complessa e articolata. Non è la stessa cosa, per esempio, parlare di identità biologica, identità politica, identità religiosa, identità culturale, identità sociale di una persona, e così via. Tutte queste manifestazioni di identità sono una declinazione al plurale della stessa essenza di identità. L'esperienza ci insegna, infatti, che un singolo uomo ed una singola donna possono essere considerati secondo la loro credenza religiosa o la loro appartenenza politica o nazionalità geografica o stato sociale. Bisogna distinguere sempre, perciò, i segmenti di identità e la

risultante dell'identità. L'identità, in se stessa, è semplicissima, tanto è vero che viene continuamente riconosciuta da tutti senza difficoltà, ma al tempo stesso fa problema perché non è mai chiaramente definito il rapporto tra i cambiamenti che l'identità stessa può tollerare e quelli che la distruggono. In qualche modo, tutto si gioca nella dialettica tra gli accidenti che cambiano e la sostanza che deve permanere nella sua consistenza e nei cosiddetti principi di vera unità.

Proprio per questa polivalenza dell'identità, è necessario ribadire chiaramente che l'identità da promuovere è quella personale, che viene prima di tutte le altre forme di identità e delle quali costituisce la base portante. La riaffermazione dell'identità personale è oggi più che mai necessaria, per il fatto che, nella crisi generalizzata di riferimenti ideologici sicuri, si è ormai al trionfo dell'indistinto, cioè di una caratteristica sfuggente di tutto il mondo contemporaneo dove le identità storiche, nazionali o ideologiche che siano, si dissolvono e al loro posto si insedia un insieme di comportamenti (di consumo, di comunicazione di massa, di mobilitazione emotiva) strutturalmente troppo labili e generici per garantire nuove e significanti identità.

Libertà

La seconda istanza è la libertà. Ora, per l'antropologia cristiana, la libertà è il segno altissimo dell'uomo creato a immagine di Dio.

Anzitutto, va rilevato che la concezione dell'immagine sottolinea che tutto l'uomo è immagine di Dio, nel senso che la dimensione dell'immagine, in stretto rapporto di dipendenza dall'archetipo personale che è Dio, si estende anche alla realtà corporea e non rimane confinata solo nella realtà spirituale (cf Gal, 5; 1 Ts 5, 23-24). Nel passato, lontano e vicino, è spesso prevalsa nella teologia e nella pedagogia spirituale del mondo occidentale un'antropologia dualistica che, penalizzando il corpo e privilegiando lo spirito, produsse un soggetto angelicato, slegato da vincoli corporei e materiali. Nel presente, soprattutto nel mondo adolescenziale e giovanile, si avverte una situazione di disagio nel modo di gestire il rapporto con la propria corporeità, quasi si facesse fatica a concepire in unità esistenziale la dimensione spirituale-mentale-psichica e quella materiale corporea. Gli estremi opposti di questo disagio si manifestano con il rifiuto del corpo o con la sua esaltazione quasi feticistica, che producono una "corporeità inventata". Una corretta teologia dell'immagine corregge questa visione riduttivistica dell'uomo e della donna e ne rivaluta la dimensione integrale di spirito incarnato.

In secondo luogo, la concezione dell'immagine sottolinea anche che tutti gli uomini sono immagine di Dio (cf Gal 3, 28; Ef 2). L'estensione dell'immagine a tutti gli uomini, oltre a costituire la base della vera universalità della natura umana, è anche la base di una vera democraticità ed uguaglianza degli uomini. Mentre, infatti, nella tradizione delle religioni orientali solo i sovrani erano considerati rappresentanti delle divinità nazionali, nella tradizione biblica ogni uomo in quanto tale è una manifestazione di Dio.

In terzo luogo, la concezione dell'uomo immagine di Dio afferma che l'uomo è uomo davanti a Dio (Cf Rm 8, 37-39). Questo fatto evidenzia la radicale relazionalità di ogni essere umano, documentata sin dai primordi della storia della salvezza. È esperienza condivisa, d'altra parte, che l'uomo vive di relazione, che ha bisogno dello sguardo d'un altro per essere veramente se stesso. Questo altro, per l'autore biblico, non può che essere Dio. L'uomo è immagine non di se stesso, ma di un Altro che egli non riuscirà mai ad afferrare e che gli sfuggirà continuamente. I due termini ebraici che indicano immagine e somiglianza, selem e demut, evocano una copia che esiste solo in dipendenza dal suo modello. Perciò, il testo biblico intende affermare che per l'uomo vivere in dialogo non solo con il suo simile, la donna, ma anche con il suo dissimile, Dio, è una necessità assoluta. Come la copia non la si può capire se non in rapporto al suo modello, così non si può comprendere l'uomo se non in rapporto e in dipendenza da Dio. L'uomo è il tu di Dio nella stessa misura in cui Dio è il tu dell'uomo.

Relazionalità

La terza istanza è la relazionalità. Una costante del processo identitario è senza dubbio la dimensione dialogica dell'esistenza umana, attestata dalla saggezza antica e moderna che ha sempre considerato l'uomo come un "animale sociale".

L'esistenza dell'individuo, all'alba della sua avventura umana, per così dire, inizia con lo sguardo della madre che ogni neonato attira su di sé. Grazie a quello sguardo materno, il neonato si sente accolto, riconosciuto, amato. Alla sua nascita, il piccolo di un uomo non si distingue radicalmente da quelli delle altre specie animali, per esempio le scimmie superiori: il bambino aspira a essere confortato, scaldato e nutrito, così come i piccoli delle scimmie. Ma ci sono delle grosse differenze. Una differenza molto significativa è che a un'età corrispondente più o meno alla settima o ottava

settimana di vita, il lattante fa un gesto che non ha uguali nel mondo animale. Egli non si accontenta più di guardare la madre. Questo lo fa dal momento stesso della sua nascita. Ma egli cerca di catturare il suo sguardo, per esserne guardato. Ricerca e contempla lo sguardo che lo contempla. Questo è l'avvenimento primordiale grazie al quale il bambino entra in un mondo inequivocabilmente umano.

Se si tiene conto di questo dato sperimentato universalmente, si conviene nel ritenere che la relazione con gli altri sia il cuore stesso della nostra umanità. L'altro effettivamente nella storia di ognuno precede e non segue il nostro io. Il nostro senso di identità, la possibilità di dire io dipende infatti dal fatto che qualcuno ci abbia rivolto la parola, lo sguardo, l'affetto, ci abbia detto tu, riconoscendoci e volendoci nella nostra specificità e diversità. La formazione di una coscienza dialogica e relazionale, perciò, dovrebbe essere alla base di ogni percorso educativo: essere persone e cittadini di dialogo e di relazione è condizione indispensabile per lo sviluppo di un'identità e di una soggettività capace di aprirsi all'altro, al mondo, alla realtà, senza paure di essere assorbiti e fagocitati. Anzi, l'apertura ai bisogni dell'altro diventa chiave di accesso per comprendere se stessi, in una tensione costante fra appartenenza/identità e relazione/alterità. È in questa tensione permanente tra identità/appartenenza e alterità/relazione che l'esperienza umana si apre o alla gioia dell'incontro o all'amarezza dell'esclusione e del rifiuto.

La società occidentale, ricca e supertecnologica, è popolata di uomini e donne disperati che vagano in un deserto popolato di oggetti, alla ricerca affannosa della felicità. La felicità inseguita è quella della piena gratificazione dei desideri, dei sogni, confusamente nutriti dal proprio ego. Questa società fondamentalmente individualistica ed egoista fa dimenticare spesso che la ricchezza della vita umana si manifesta essenzialmente nella gratuità delle relazioni. Ogni essere umano ha bisogno di essere amato ed accolto, di amare e di accogliere. Questa società, invece, propone come unica realtà accettabile e fondante quella del possesso. Anche i figli sono un possesso che deve essere conseguito con la garanzia della legge. Si afferma sempre più la convinzione che avere un figlio, magari solo per metà proprio, sia un diritto insindacabile, che viene prima di ogni altro diritto, compreso quello della salute. Si pensa che sia possibile vincere i limiti imposti dall'età e dalla sterilità, e, pur di superarli, ci si sottopone a qualsiasi esperimento che può essere tentato dalle biotecnologie.

In conclusione, ricordiamoci che secondo Romano Guardini, si insegna prima con quello che si dice, poi con quello che si fa, infine con quello che si è. Per essere buoni educatori, allora, bisogna essere buoni cristiani.

Diventare padri e madri nello Spirito Auto-formazione e accompagnamento

quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita.

La vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.(1 Gv 1, 1-4).

Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!

Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. (Rom 10, 14-16).

Se la fede è dono e nasce sempre dalla testimonianza di altri, in se stessa ha la forma del riceversi da Altro e da altri. Essa è in se stessa generata e generante (si vedano i testi appena citati: 1 Gv 1, 1-4; Rom 10, 14-16).

Non a caso l'esperienza della paternità - maternità nello spirito ha segnato fortemente fin dall'inizio l'esperienza cristiana. Fin dall'inizio c'è qualcuno che è generato alla fede e c'è qualcuno che genera alla fede. O, meglio, ciascuno è generato e genera alla fede. Nelle maniere più diverse

Nella Prima Lettera ai Tessalonicesi, al Capitolo secondo, Paolo si dice fratello, padre e madre. Lui, generato alla fede, cammin facendo scopre una generatività nello Spirito, che non riesce a definire in maniera univoca: è, insieme, figlio generato alla fede, fratello che si accompagna al cammino, padre che guida e sostiene, madre che genera e cura. Imparerà, così, a far vibrare il proprio cuore, a scoprire un'umanità nuova in sé, un modo nuovo e diverso di essere uomo e cristiano. Impara a diventare padre, madre, fratello. Nelle Lettere ai Romani e ai Galati, Paolo in qualità di "padre", "madre", "fratello" aiuterà a rileggere la vita sotto la guida dello Spirito, come un cammino di maturazione che passa costantemente attraverso una tensione, una lotta tra la "carne" e lo "spirito": Ecco dunque messa in luce la situazione presente del cristiano: essa comporta tensioni e lotte. Sin dal momento

del battesimo, il credente è consegnato allo Spirito santo e si trova sotto il suo influsso, in tutta verità. In lui lo Spirito dispiega instancabilmente la sua attività, per lo più all'insaputa del battezzato, apparentemente incapace di prenderne coscienza. Ma in lui abitano anche un'altra forza e un'altra attività che, a loro volta, sono difficilmente localizzabili o identificabili e che segnano tutta la sua esistenza di un'ambiguità insormontabile. È questo dinamismo, estraneo alla vita dello Spirito, che Paolo indica con il termine carne (...).

Tutta la nostra esistenza cristiana si svolge al tempo stesso nella carne e nello Spirito, il che rende particolarmente arduo il discernimento da operare tra i due (A. Louf, Generati dallo Spirito. L'accompagnamento spirituale oggi, Magnano, 1994, Qiqajon, 17-18).

E, potremmo aggiungere, rende particolarmente difficile il cammino di maturità cristiana.

Nella storia della Spiritualità questa esperienza continua a segnare profondamente il cammino di molti credenti, che, dall'esperienza spirituale accolta, vissuta e riletta, traggono, nella carità, sotto la guida dello Spirito, la forza di diventare padri e madri, vivendo così un modo raffinato e forte di vivere il cammino cristiano (Non è amore, fraternità, comunione, questo? E non apre prospettive nuove? Non fa crescere nella maturità chi assume la forma ed il servizio della paternità - maternità facendo, così, crescere altri?).

Sarebbe interessante accostare in questa prospettiva i Padri del Deserto e le Madri del Deserto, con il loro sforzo di rilettura, insieme, della Parola e dell'animo umano fin nei suoi meandri più riposti, con una sagacia ed una profondità ancora stupefacenti, capaci, così, di far crescere altri e di crescere con loro.

Gregorio Magno, nella Regola Pastorale, consegna e trasmette un'esperienza approfondita di ascolto - incontro crescita, che si preoccupa, tra l'altro, insieme di ciascuno e della crescita di tutta la Comunità.

Nel Medioevo sono molte le esperienze di paternità, maternità e fraternità esercitate da figure significative, come Francesco e Domenico, Chiara e Caterina da Siena - per citarne alcune - che, in condizioni storiche nuove intravedono ed iniziano percorsi nuovi di sequela Christi, sotto la guida dello Spirito.

'esperienza di Ignazio di Loyola e la paternità - maternità di Giovanni della Croce e Teresa d'Avila, in un momento storico nel quale incomincia ed emergere il soggetto ed incominciano ad essere valorizzati in maniera forte gli aspetti emotivi-affettivi dell'esperienza umana, mettono

in movimento tutto un lavoro di rilettura della propria esperienza, ed aprono la strada al discernimento cristiano. Proprio così contribuiscono in maniera seria alla riforma ed al rinnovamento della Chiesa.

Sarebbe interessante prestare attenzione anche al presentarsi di figure capaci di crescere e di diventare padri e madri, in questi ultimi decenni. Si potrebbero incontrare le grandi figure ecclesiali - come Giovanni XXIII o Paolo VI - capaci di leggere i segni dei tempi e di aprire cammino "nuovo" di maturità per la Chiesa e per i Cristiani, che passa attraverso il ripensamento del proprio collocarsi nella storia e di dialogare con essa. E si potrebbero incontrare anche figure significative di preti e laici che aprono storie di ri-lettura dell'esperienza cristiana e che tentano di dare forme nuove e di aprire percorsi rinnovati sulle strade della sequela Christi (Madre Teresa, Frère Roger di Taizé, Enzo Bianchi, Madre Canopi, d. Giuseppe Dossetti e molti altri). A partire dalla propria esperienza o dalla propria ricerca e dalla consapevolezza della necessità di trasmettere ad altri o di condividere con loro il proprio cammino, essi diventano spesso padri o madri, fratelli o sorelle di molte altre persone. D'altra parte spesso l'esigenza di vivere in Comunità nasce proprio dalla scoperta che proprio la fraternità è necessaria per poter vivere il Vangelo.

Ad attraversare tutta la storia, però, non sono solo le grandi figure, che per altro, non sono mai isolate, ma danno voce o aprono strade a moltitudini di fratelli, sorelle, figli e figlie. C'è il cammino che le Comunità cristiane - ed in esse tanti preti, religiosi e religiose, laici e laiche compiono per trasmettere la fede ed educare ad essa, per aiutare i cristiani a leggere l'esperienza dello Spirito in sé e a trasmetterla o condividerla con altri. C'è il lavoro di tanti genitori cristiani che trasmettono la fede ai loro figli nella maniera più naturale possibile. E che scoprono proprio così la rilevanza ed il gusto della fede giocata nel quotidiano, nelle piccole cose di ogni giorno; che imparano, insegnando ai figli, ad intessere vita e fede, fede e vita. Vescovo Francesco



18 giugno • Coscritti 1941



28 maggio • Coscritti 1971



2 giugno 2011

I coetanei del 1946 si sono ritrovati per festeggiare i loro "stupendi" 65 anni in visita alla Certosa di Pavia. A tutti tanti cari auguri...



15 luglio 2011

I Sigg. Orsola Ceroni e Ivo Zanchi tagliano il traguardo dei 50 anni di matrimonio. Dai parenti un augurio speciale per questa gioiosa ricorrenza. Auguri

Caritas Interparrocchiale

Donne che aiutano Donne 2010/2011

on una cena, alla quale hanno partecipato sessanta persone (le alunne con i loro familiari ed amici, le insegnanti volontarie e qualche simpatizzante) si è concluso il terzo corso d'italiano "Donne che aiutano donne". Il festoso incontro conviviale si è effettuato sabato 14 maggio nella sala pranzo dell'oratorio di Ambria e don Claudio è stato, come sempre, squisito anfitrione.

Cucina esotica e piatti tipici delle più svariate nazionalità.

Sì, certo, perché quest' anno il corso è stato frequentato da donne provenienti dal Marocco, dal Ghana e dal Togo, dalla Costa D'Avorio, dal Senegal, dall'Egitto e dall'Eritrea, dalla Thaylandia e dal Bangladesh, dall'Algeria e dal Madagascar, dalla Bosnia e dalla Romania, dalle Filippine e dal Giappone. Sono passate per la nostra scuola ben quarantadue alunne nell'arco di quest'anno scolastico, che è stato suddiviso in due trimestri: dal 7 ottobre al 18 dicembre 2010 e dal 3 febbraio al 16 aprile 2011.

Gli incontri - lezione si

sono tenuti presso i locali della Scuola Secondaria di primo grado di Zogno, ogni giovedì e sabato, dalle ore 14.00 alle ore 16.00; aver potuto disporre delle aule di disegno e di musica poste al piano terreno si è rivelato veramente molto positivo perché i bambini che le mamme-studentesse portano con sé, hanno potuto usufruire dell'ampio e riscaldato corridoio antistante. A turno, alcune alunne dell'istituto Turoldo hanno effettuato l'operazione "baby-sitteraggio", sotto la guida preziosa e attenta della signora Lisetta o di un'altra volontaria.

Nel complesso il corso ha avuto buoni risultati anche

se non sono mancate difficoltà. Il problema più grosso (non certamente l'unico!) per le donne straniere è quello del trasporto: come raggiungere in tempo la scuola con i mezzi pubblici, per di più se nevica o piove e se ci sono bambini al seguito? A volte certe mamme sono eroiche!

Per la programmazione scolastica è di grande "impiccio", la discontinuità delle presenze, più ancora della diversa provenienza e dei diversi curricula sco-

lastici. Ci si può ritrovare con sei o sette donne oppure venti e più. Questo si è verificato in modo particolare nei mesi di marzo e aprile, quando alcune persone si sono presentate per essere preparate all'esame di italiano per ottenere il prolungamento permesso di soggiorno. È stata una bella impresa, ma ce l'abbiamo fatta!

Un giovedì mi preparavo per la scuola, di corsa, e mi è stato chiesto:" Che cosa insegni oggi, mamma?" "Non lo so!" ho risposto forse un po' disarmata, convinta però che qualche cosa io l'avrei sicuramente imparata.



Canti di donne dal mondo

Donne che aiutano Donne

Nella speranza di poter continuare in futuro, gratitudine sincera a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione del corso: alla Caritas, al Dirigente Scolastico, alla D.S.G.A. ed ai collaboratori dell' Istituto Comprensivo di Zogno, alle volontarie e, in primis, a tutte le donne non italiane che hanno avuto voglia di imparare!

In maniera molto, molto semplice, alla fine del corso siamo riuscite nell'impresa ed abbiamo realizzato il CD "Canti di donne dal mondo", che raccoglie ninne-nanne, canti popolari e filastrocche di varia provenienza.

Grazia

Ricordando Barbara...

Vivere è condividere il cammino verso la meta

A nche quest'anno, a distanza di due anni, la nostra comunità ha voluto celebrare il ricordo di una persona, Barbara Aramini, che ha lasciato un'impronta indelebile nel cuore di chi ha avuto la fortuna (e il piacere) di condividere un tratto di strada con lei. E, come lo scorso anno (siamo infatti giunti alla seconda edizione), il ricavato della tre giorni di eventi e iniziative è stato devoluto a Telethon, un'associazione che Barbara aveva sostenuto e promosso sul nostro territorio con anima e corpo.

Questo vuole solo essere un'umile rendiconto delle emozioni che il ricordo di lei e la passione profusa nella realizzazione dell'evento hanno suscitato in chi scrive e in tutti coloro che hanno contribuito a fare di questa tre giorni un'esperienza a suo modo indimenticabile. Certo, non sono mancate le difficoltà, sia dal punto di vista organizzativo che dal punto di vista strettamente umano (si pensi, ad esempio alla scelta delle iniziative da proporre, al tentativo di offrire un "pacchetto" che soddisfasse i partecipanti e, allo stesso tempo, fosse in sintonia con lo spirito stesso dell'evento); ma queste stesse, unitamente alla consapevolezza che il confronto e il dialogo, attraverso il semplice trovarsi insieme, e nonostante la (o, forse, grazie alla) diversità di ognuno di noi, possono sempre contribuire a costruire un edificio solido, hanno permesso di realizzare al meglio quanto ci si era proposti di allestire.

A partire dalla serata culturale che, venerdì 27 maggio, ha aperto, messo in moto l'intera macchina organizzativa. Si è trattato di un dibattito, che si è prolungato fino a quasi mezzanotte, sul tema della vita e, in particolare sulla vita intesa come dono e come diritto. Grazie agli interventi di don Massimo Epis e del prof. Piercarlo Gentili ma, soprattutto, alla partecipazione attiva degli allievi di quarta liceo dell'Istituto Turoldo, ne è scaturita una riflessione che, se non altro per chi vi scrive, rimarrà scolpita (Alzheimer permettendo) nella memoria. Dalle suggestioni poetiche di Neruda alla provocazione che la consapevolezza dell'essenza del vivere nasce e trae origine dalla meraviglia di fronte al miracolo del semplice atto del respirare; dalla profonda riflessione sugli elementi strutturali che caratterizzano, indipendentemente dalle posizioni ideologiche di ognuno, il vivere dell'uomo (l'indisponibilità dell'origine della vita, la "condanna" a dover cercare, in ogni vissuto e per ogni passo, la felicità, la consapevolezza che questa debba poter essere cercata nel rispetto delle prerogative dell'altro, che erge la giustizia a criterio di ricerca, e, infine, la prospettiva che l'unione sintetica fra ricerca della felicità e senso di giustizia debba poter essere trovata nell'amore) alle emozioni evocate da "Il cerchio della vita", colonna sonora de "Il re leone"; dalla significativa rilettura della storia dell'universo quale storia di un procedere incessante dal caos all'ordine, all'incidenza che la tecnica e il progresso hanno (e avranno ancor più in futuro) nella definizione dei confini e dei tratti essenziali della vita; dalla difficoltà di poter trovare le parole adatte per definire questi ultimi, specie se si tiene conto delle esperienze estreme con i (e degli interrogativi suscitati dai) malati terminali, alla cura silenziosa che ognuno di noi, indipendentemente da ciò che pensa, è chiamato ad offrire a chi si trova in difficoltà; fino alle domande, sentite, meditate e filosoficamente rilevanti, dei ragazzi che sedevano in platea ed hanno dimostrato, oltre ad una capacità di ascolto significativa, una capacità di ri-flessione che va ben al di là dei giudizi sulle giovani generazioni che spesso sentiamo per strada piuttosto che in televisione. Come potete intuire, si è trattato di una serata speciale, che al di là del nubifragio atmosferico, ha dato modo di poter scorgere un raggio di sole sul futuro, quello stesso raggio che Barbara ha saputo offrire a ogni persona che ha incontrato sul suo cammino.

Quello stesso sole che ha illuminato le due giornate successive, dedicate al tema del gioco e della socialità condivisa: dal circo allestito per i bambini più piccoli, anche per dar modo ai genitori di trascorrere un pomeriggio "diverso" con i figli, alla possibilità di cimentarsi, per i più grandi, con le diverse attività sportive e ludiche che animano la vita delle associazioni del nostro territorio, dando modo a chi già ne fa parte, di diventare maestro per un giorno e trasmettere, in questo modo, la sua passione agli altri; dalla cena sotto il tendone, che permette, nella semplicità del gesto del sedersi assieme, la condivisione di tempo e parole, alla musica che ha allietato la prima serata e che tutti ha avvicinato nell'ascolto; dalla messa, momento liturgico di condivisione solenne, ai giochi senza frontiere dell'ultimo giorno, che hanno permesso di superare le barriere che intercorrono fra le diverse generazioni e hanno unito grandi e piccini nella condivisione di un unico obiettivo. Un obiettivo che, se nel contesto dei giochi si è tradotto nel tentativo di condividere le proprie forze per vincere, nel contesto, ben più ampio, di questa iniziativa si è invece ri-definito quale tentativo comune e condiviso di percorrere il cammino verso la felicità (o l'ordine), nella consapevolezza che, unendo le proprie risorse (ciò che si è, ciò che si ha da offrire) con quelle altrui, la vita sarà, forse, maggiormente accessibile, rivelando i suoi segreti ogni qual volta due mani si incroceranno per afferrarla.

Sandro

Beato Giovanni Paolo II a Zogno

Carissimi lettori di ZOGNO NO-TIZIE,

vorremmo sottolineare l'incredibile novità di quest'anno inerente la sera di apertura della Sagra di SAN LO-RENZO 2011: un super-mega concerto proprio il 29 luglio, in oratorio, con ospiti importantissimi del calibro di Ivana Spagna, Francesco Renga, Gatto Panceri, Paolo Meneguzzi, Emma Marrone...

Avete letto bene, proprio loro! E loro si sono mossi dietro nostro invito proprio perché hanno un affettuosa particolare devozione per il nostro Beato Giovanni Paolo II, che è il "fulcro ispiratore" del nostro progetto! Molti racconteranno, oltre che cantare, anche della propria esperienza di incontro personale con il Papa. Tutti conosciamo la propensione di Giovanni Paolo per i giovani e per la musica, che lui stesso ha definito binomio prezioso per ascoltare e far ascoltare al mondo i messaggi d'amore di Dio per l'uomo, attraverso il genio e la creatività di molti artisti e di molti strumenti, nonché della voce. Anche il canto è preghiera!

Quindi un progetto ambizioso ma assolutamente non presuntuoso, illustrato a chi di dovere presso la Diocesi di Bergamo e la Curia prima, e in Vaticano poi ...

Le risposte si sono fatte attendere un poco, però non hanno scalfito l'entusiasmo e la voglia di impegnarci in quella che è sembrata da subito un'occasione speciale per la nostra comunità intera.

Vi abbiamo incuriosito? Volete conoscere i particolari?

Il seme di questa idea viene gettato in

"terra fertile" proprio il 1° maggio, proprio durante la visione della diretta televisiva: il viaggio a Roma, in occasione della giornata di beatificazione di Giovanni Paolo II; piano piano, questo seme ha allungato le proprie radici fino a raggiungere quei nutrienti vitali di cui aveva bisogno per germogliare e svilupparsi... e nel giro di qualche settimana, con forza di volontà e passione, tutte le ramificazioni hanno coinvolto entusiasmi e appoggi sufficienti per poter dire: CREDIAMOCI!





In concreto perché questo concerto in memoria di Giovanni Paolo II?

Vari i motivi: perché è stato un Papa così vicino a noi giovani da farci innamorare di Gesù e capire quanto Lui, sia importante nella nostra vita; perché quest'anno in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid, questo concerto, potrebbe essere una buona occasione per incontrarci fra giovani, per cantare e parlare di Giovanni Paolo II che per primo ha desiderato questi raduni, perché la serata del 29 luglio vuole raggiungere e toccare il cuore di tutti, grandi e piccoli, l'invito a partecipare è per i ragazzi, i giovani, i nonni e le famiglie... Giovanni paolo II ha desiderato incontrare e parlare con tutto il mondo... anche noi a Zogno, vogliamo incontrare la nostra comunità e tutti coloro che desiderano ricordare il Papa dei giovani.

Dopo l'estate, l'eco di questa iniziativa, lascia una serie di proposte alle quali stiamo lavorando e delle quali vi daremo presto informazioni più dettagliate: perché tutti siate partecipi del messaggio di fratellanza e comunione che Giovanni Paolo II ha lasciato alle generazioni future!

TLOVAMME ratorio



Cervelli in fuga





Rota Beatrice, 14 anni, frequenterò il Liceo Scientifico a Zogno (se non mi bocciano!! XD ahah!)

> Perché hai deciso di fare la Cresima **Professione di Fede?**

Presentati

Lucia Belotti, 11 anni, l'anno prossimo frequenterò la 2ª media.

Ho deciso di fare la Professione di Fede per continuare il mio cammino verso Dio e "rispolverare" il mio rapporto con il Signore.

Qual è la cosa

Ho deciso di fare la Cresima, e come cristiana ho la possibilità di conoscere lo Spirito Santo cosa che voglio e che ho fatto!!

La nascita della mia cuginetta Sofia! È stra tenera!

che ti ha reso più felice in questo periodo?

Questo periodo mi ha cambiato la vita: il 10 febbraio 2011, infatti è nato mio fratello, Tommaso, che mi ha cambiato il modo di vivere. Sia questo fatto sia il fatto di avere ricevuto lo Spirito Santo, ogni giorno mi rallegra..!! =)

Sono contro il nucleare e la privatizzazione dell'acqua! Il nucleare ci può rovinare ma tante persone non lo capiscono!! Sì, beh, produce molta energia ma se produrre energia significa rischiare disastri come Chernobyl e Fukushima, preferirei ridurre il mio consumo di energia e quello della gente che mi sta intorno! O usare fonti di energia rinnovabili!

Cosa pensi dei referendum riguardo il nucleare e la privatizzazione dell'acqua?

Riguardo alla presenza delle centrali nucleari in Italia sono decisamente contraria. Poiché l'Italia è una zona abbastanza sismica, la probabilità che una di queste centrali esploda è molto alta. Il rischio è troppo alto. Sul fatto della privatizzazione dell'acqua sono nuovamente contraria. L'acqua è qualcosa di indispensabile per la vita di qualsiasi persona. L'acqua è e deve essere un bene comune e spero che lo resterà sempre.

Si mi trovo abbastanza bene... è un punto di ritrovo x tutti...=) Ti trovi bene in Oratorio?

Si!! Durante l'anno ho frequentato lezioni di chitarra con il Don. Mi piace moltissimo e continuerò... Spero... mi trovo molto bene in oratorio. Prima del catechismo mi ritrovo con le amiche a parlare, giocare e scherzare insieme. Qualche volta sono venuta anche con la mia amica Valentina a fare i compiti. Il don ci ha messo a disposizione un'aula. Il fatto di essere in oratorio però inganna: dopo neanche mezzora siamo uscite, andate al bar e messaggiato e giocato con i nostri amici.

Il mio sogno nel cassetto?!? Vorrei ritornare nella Grande Mela! New York!!

nel cassetto?

Qual è il tuo sogno

Il mio sogno nel cassetto è diventare un grande architetto. Mi piace disegnare piantine di case e soprattutto arredarle.

Prima cosa penso a passare gli esami..!! poi andrò in Toscano con il gruppo Ado... andrò al C.R.E. e dopo... boh!! Si vedrà! L'unica cosa certa è che mi divertirò o almeno spero... non vedo l'ora di queste attesissime VACANZA e di questa splendida ESTATE!! =) L'estate è alle porte... che cosa farai?

Quest'estate frequenterò il CRE. Il fatto di passare dal CRE-elementari al CRE-medie mi fa essere impaziente. Poi andrò anche a Londra (per la seconda volta) e in crociera. È un anno che aspetto quest'estate... ... CHE BELLO!!

AUGERE: una fondazione a sostegno dell'Associazione

Quando si nomina l'associazione Augere il pensiero va subito a Rino Berlendis e al gruppetto di volontari che da tempo sostengono il Centro di S. Maria di Rilima con il loro lavoro, e che nel 2002 hanno creato l'associazione Augere proprio con l'obiettivo di dare rilevanza e definizione all'impegno ormai più che trentennale per il Centro, alla cui realizzazione Rino ha contribuito fin dagli inizi.

Il Centro S. Maria è infatti nato all'inizio degli anni 80 per volontà dell'allora Parroco di Rilima e dei responsabili della Diocesi di Kigali, per sostenere i bimbi malnutriti ed orfani nei primi anni della loro vita, e per provvedere alla riabilitazione motoria di bambini affetti da malformazioni ossee congenite o acquisite nei primi anni di vita. Iniziata la costruzione nel 1985, nel luglio del 1988 veniva inaugurata una piccola struttura comprendente un padiglione di assistenza per bambini da 0 -3 anni, una piccola palestra per la terapia riabilitativa motoria di bambini e ragazzi handicappati, l'abitazione dei primi Volontari.

Nel corso del 1989 si iniziò la seconda parte della costruzione del Centro; vennero realizzati in quella fase il blocco operatorio (sala operatoria, sala di rianimazione, sala per sterilizzatrice, farmacia, camere di degenza ecc.), la palestra per la riabilitazione motoria, la lavanderia, i vari magazzini, gli alloggi per i Volontari, che per diversi mesi si alternavano per dotare il Centro di tutta l'impiantistica elettrica, idraulica e sanitaria. Vennero poi costruite le cisterne per l'acqua, collegate ai nuovi serbatoi innalzati che garantivano l'acqua per caduta, mentre per la produzione di energia elettrica fu installato un sistema elettrico collegato a dei motogeneratori e alcune batterie di pannelli fotovoltaici.

Durante la tragica guerra civile del 1994, il Centro fu per diversi mesi utilizzato dalle ONG internazionali (*Médecins sans Frontières*, Croce Rossa Internazionale, CUAM) in regime di emergenza, terminata la quale si dovette provvedere ad un generale riordi-

no e collaudo di tutta la struttura al fine di garantire la ripresa delle attività in sicurezza e funzionalità.

Attualmente il Centro si estende su una superficie di 70.000 mq., dispone di 60 posti-letto, di due sale operatorie organizzate, ambulatori per visite mediche, infermeria, laboratorio di radiologia ortopedica, laboratorio di analisi, sala-gessi, palestra per rieducazione motoria e funzionale, officina ortopedica e laboratorio di ortopedia per la gestione di tutori e protesi ortopediche. Oltre alla riabilitazione fisica, sociale e professionale di bambini e adolescenti disabili, il Centro provvede poi con una struttura nutrizionale all'accoglienza e assistenza di bambini da 0-3 anni in grave stato di necessità. È gestita da una Direzione italiana, che guida personale locale sia sanitario (fisioterapisti, infermieri professionali, assistenti della prima infanzia) sia logistico di supporto (cuochi, addetti alla manutenzione del Centro, operai, guardiani); sempre dall'Italia giungono teams di chirurghi ortopedici, che si fermano per brevi periodi di volontariato, mentre gli interventi chirurgici complessi sono effettuati con costante impegno da equipe di medici belgi volontari, aderenti all'ONG "Médecins Sans Vacances", e gli interventi di lieve entità sono assicurati dalla presenza di un medico chirurgo ortopedico ruandese. Da alcuni anni l'associazione Augere è partner della fondazione "Don Carlo Gnocchi onlus", a cui è affidata soprattutto la formulazione dei progetti sanitari e di gestione complessiva del Centro.

Provvedere al funzionamento di un Centro di questa ampiezza e complessità è impegno davvero oneroso: da un lato si deve provvedere all'invio del materiale sanitario non acquistabile in Ruanda, alla manutenzione delle apparecchiature chirurgiche, radiologiche, sanitarie, ai lavori di manutenzione dei fabbricati; dall'altro vanno tenute vive l'attenzione e la sensibilità delle nostre comunità perché sostengano sia con la solidarietà umana sia con le donazioni economiche il Centro

stesso. Nasce così all'interno di Augere l'idea di una Fondazione che, affiancando l'Associazione, assuma su di sé alcune attività specifiche che l'Associazione fatica ormai a gestire. La Fondazione si costituisce dunque con l'intento di collaborare con Augere alla realizzazione degli obiettivi dell'Associazione stessa, senza sovrapporsi ad essa, anzi individuando alcune tipologie di attività sue proprie; mentre lo specifico di Augere resta la realizzazione di tutte le opere connesse al funzionamento del Centro S. Maria, la Fondazione adotta come obiettivi qualificanti quello della sensibilizzazione del territorio e quello della cura degli aspetti economici.

In particolare la Fondazione si propone di:

- sollecitare in genere attenzione e solidarietà verso i problemi legati alle povertà di ogni genere, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo;
- diffondere la conoscenza dell'associazione "Augere", dei suoi progetti e delle sue attività attraverso iniziative varie (mostre, dibattiti, incontri...);
- diffondere la conoscenza del Centro S. Maria e delle sua attività contro la malnutrizione e le malattie ad essa connesse;
- cogliere le disponibilità delle persone alla collaborazione e all'attività di volontariato;
- curare il patrimonio già in disponibilità di "Augere";
- sviluppare iniziative utili alla raccolta di fondi a favore dei progetti dell'Associazione;
- promuovere collaborazione e contatti con Gruppi o Enti affini per motivazioni e obiettivi.

La Fondazione ha un Consiglio Direttivo di cui fanno parte Rino Berlendis, presidente, don Giancarlo Bresciani, Ambrogio Calvi, Giuseppina Carminati, Mauro Ferrari, Fiorenzo Gervasoni, Marilena Riva, Lucia Salvetti, Luisa Zambelli.

Revisore dei conti è il dott. Roberto Mazzoleni.

Fondazione Rilima Augere

Mélgòt o mérgòt? Ai posteri l'ardua sentenza!

n questi anni trascorsi a Casa S. Maria dobbiamo ancora capire se in bergamasco il granoturco si chiama *mélgòt* o *mérgòt*! Bhe, disquisizioni linguistiche a parte, sta di fatto che il grano turco è stato un vero spasso per i nostri ospiti. L'anno scorso vi avevamo rac-

contato della nostra piccola piantagione, dei suoi progressi e delle enormi piante di grano turco che avevamo visto spuntare e crescere a dismisura. Quest'anno abbiamo ritentato l'esperimento utilizzando i grani delle bellissime pannocchie che avevamo raccolto lo scorso anno! Gli ospiti si sono divertiti un sacco a sgranarle e ci hanno messo anche molto impegno: non è affatto un lavoro semplice! Sicuramente è qualcosa di ben conosciuto e sperimentato per molti di loro. C'è chi ci racconta che si portava il grano a



macinare per avere la farina della polenta, chi ci dice che con la foglia del *mélgòt* si imbottivano i materassi e chi ancora si ricorda quanto fossero buone la pannocchie *brustulide*. Insomma, questo grano turco è stato motivo di gioia e di bei ricordi per noi: che ci vuol proprio poco per essere contenti! Buona estate a tutti!

Le animatrici Milena e Cinzia





A Casa Monsignor Speranza si semina... e si raccoglie!

A Casa Monsignor Speranza si semina e si raccoglie... Ma cosa stiamo seminando?... Occasioni per stare insieme, per permettere alle persone di condividere emozioni, di fare qualcosa di bello insieme, perché dalle relazioni tra le persone nascono frutti che danno sapore alla vita. E così vogliamo raccontarvi alcune delle iniziative di questo mese...

Quando in Casa di riposo parliamo degli Alpini pensiamo senza dubbio

alle belle feste che il gruppo di Zogno ci ha regalato in questi anni. Per ben due volte all'anno, infatti, i nostri Alpini guidati dal presidente Luigi Garofano vengono a trovarci con allegria, sensibilità e la loro proverbiale generosità offrendo la festa di metà quaresima e la tradizionale anguriata estiva...

Quest'anno, però, c'è una

bella novità. Sabato 16 luglio, abbiamo organizzato insieme a loro un "pranzo allegro e gustoso" presso il gazebo di Casa Monsignor Speranza al quale sono invitati ovviamente i nostri ospiti con i parenti e gli amici che desiderano condividere una giornata gioiosa e spensierata. La buona compagnia è garantita ma anche il pranzo non è niente male! Polenta taragna, spiedino, cotechino, fragole con gelato e, come per ogni sagra

paesana che si rispetti, tanta bella musica con Angelo e Liliana Oprandi. Sempre a luglio, più precisamente sabato 2, ricorre anche la festa della nostra casa dedicata al Cuore Immacolato di Maria. Al mattino ci sarà la S. Messa nel parco, a pranzo il "menù della festa" e nel pomeriggio a partire dalle 14.30 la festa all'aperto con uno spettacolo di teatro-canzone del duo Nadine e Marcusdardi dal titolo "c'era una volta l'avanspettacolo".

Vi vogliamo anche aggiornare riguardo al progetto "adotta un nonno 2011" che sta proseguendo in modo positivo. Il mercoledì pomeriggio (in tempo di CRE al mattino) i ragazzi, a turno, vengono in casa di riposo e, insieme agli ospiti coinvolti nel progetto, si stupiscono di ciò che vedono crescere. La prima fragola se l'è mangiata il nostro Egidio; aveva talmente paura che sparisse che non ha nemmeno aspettato che fosse bella ma-







tura! I ravanelli sono "andati in somèsa", in compenso l'insalatina era proprio bella ed è stato un piacere raccoglierla, lavarla e mangiarla! Anche le zucchine non sono niente male... La menta e il basilico iniziano ad emanare il loro profumo fresco e appetitoso; le carote hanno fatto un bel

ciuffo, ma chi lo sa se sono cresciute anche sotto terra! La cosa bella è che un po' tutti si sono affezionati al nostro piccolo orto e quando passano dal parco dell'istituto non possono fare a meno di dare un'occhiata ai nuovi frutti. Ringraziamo i ragazzi che si sono appassionati alla nostra proposta e, nonostante i numerosi impe-

gni estivi, vengono sempre a trovarci per vedere cosa è cresciuto di nuovo e fare i piccoli lavoretti di cura dell'orto.

Le occasioni per stare insieme non mancano... esprimiamo quindi il nostro GRAZIE a tutte le persone che, con la loro presenza, impreziosiscono le giornate dei nostri ospiti. Ciao! Le animatrici

Grazia, Valentina e Anastasia



È ora del... "GRAZIE"

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

ome al termine di una recita mentre si tira il sipario, iniziano gli applausi... i saluti degli attori, i ringraziamenti vari, così ora, a scuola appena chiusa, è ora di passare a rispolverare la parola "grazie".

divertendoli... di aver contribuito a farli crescere nel migliore dei modi e di aver ricevuto anche un piccolo gesto di riconoscenza che solo i bambini sanno fare (un bacio, un abbraccio) allora quello sarà per noi il più bel "grazie". Un "grazie" che ha il profumo della riconoscenza silenziosa, che non ama far clamore, mettersi in evidenza, ma che

"Grazie" è una parola che profuma di tenerezza, parola che consola, parola che sa di regalo e i genitori lo sanno.

Per questo fra le parole che si insegnano ad un bambino "grazie" è al primo posto! Insegnare ad un figlio a dire "grazie" è addolcire le mente di un ragazzo è aprirgli gli occhi perché vedano e apprezzino ciò che gli altri fanno per lui. Una persona che sa dire grazie è una persona intelligente e generosa, una persona che sente un moto al cuore che la fa

sentire utile e preziosa. Chi sente "grazie" sente una parola serena che rasserena e che l'aiuta a sopportare le fatiche di una giornata intera.

Dopo un anno di scuola è giunto il momento di tirare le somme, di quan-

tificare il lavoro fatto, l'amore profuso nell'educare i bambini a noi affidati, la portata della nostra semina in campo didattico educativo e di verificare la validità del nostro insegnamento.

Se al termine di questo esame potremo affermare di aver interessato i nostri piccoli alunni, di averli fatti sorridere, di essere riuscite a dar loro insegnamenti senza stancarli, ma





Grazie genitori per averci affidati i vostri figli. Grazie per la vostra disponibilità e collaborazione! Grazie per aver camminato insieme in una cordata che ha il difficile ruolo di "EDUCA-

RE"!!!!!

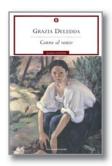
Suor Nives



Invito alla lettura

luglio 2011

Due isole, due periodi storici, due nuclei familiari molto diversi fra loro: lo stesso forte legame fra sorelle.



Nel percorrere gli anni dall'unità d'Italia incontriamo ora la scrittrice sarda Grazia Deledda (1871-1936). Particolare è il suo percorso di formazione: deve lasciare la scuola alla 4ª elementare perché solo ai maschi era permesso proseguire negli studi. Ella si nutrirà allora di tutte le poche letture a sua disposizione, aiutata per breve tempo da un precettore. L'ispirazione della scrittrice denota per questo un netto carattere di originalità e non la si può collocare in una ben definita corrente letteraria. Apprezzabile la semplicità della scrittura, non frutto di ingenuità ma di lungo e paziente lavoro. Nel 1926 la Deledda riceverà il premio NOBEL per la letteratura. Già dalle prime pagine del romanzo viene presentata la fisionomia del personaggio chiave Elfix e la sua filosofia di vita "Sperare sì, ma non fidarsi anche. Star vigili come le canne sopra il ciglione che ad ogni soffio di vento si battono l'una contro l'altra le foglie come per avvertirsi del pericolo". Elfix è il servo fedele delle tre sorelle Pintor, così descritto dall'autrice "Era ormai vecchio e debole, ma era sempre un uomo e ba-

stava la sua ombra per proteggere le tre donne". A lui vengono fatte promesse annuali di remunerazione mai mantenute. Le tre sorelle: "Noemi ancora giovane, donna Ester anziana e donna Ruth già vecchia, ma di una vecchiaia forte, nobile e serena". Attorno alle tre sorelle, nobili decadute nella Sardegna di fine '800, una stretta miseria e una casa decadente: "Anche la cucina era medievale ... non c'era pericolo che la corrente sbattesse e rompesse i vetri (mancavano da tanti anni !)". Elfix, oppresso dal rimorso per un antico delitto, vive una vita santa ricercando l'espiazione suprema. Solo lui saprà lenire il disastro finanziario procurato dal ritorno dello sbandato nipote Giacinto, figlio di una quarta sorella. E sempre lui condurrà a buon fine il matrimonio di Noemi, la sorella più giovane. Sullo sfondo della vicenda una salda religiosità popolare, vissuta soprattutto nelle feste attorno ai santuari di campagna, dove si rinsaldano usi e costumi, tradizioni e legami famigliari. Il finale del libro e' aspro e dolce, come aspro e dolce è il paesaggio sardo, rude e gentile e denso di profumi. Paesaggio che l'autrice sarda dipinge magistralmente.

Grazia Deledda - CANNE AL VENTO - Ed. Oscar Mondadori - €. 9.00



Simonetta Agnello Hornby, autrice di romanzi che le sono valsi numerosi premi letterari e che sono stati tradotti in diverse lingue, ha scelto proprio un bel modo per raccontare di sé e della sua famiglia. "Da anni desideravo trascrivere le ricette dei dolci di nonna Maria ... Avevo in mente un lavoro a quattro mani con mia sorella Chiara ... cuciniamo ancora come ci hanno insegnato mamma e zia Teresa ... " Partendo dal ricettario, seguito quasi come un rito durante le lunghe vacanze estive nella casa padronale "Mosè", nell'agrigentino della seconda metà del Novecento, la Agnello fa rivivere personaggi, luoghi, situazioni, atmosfere di un mondo passato, ma non perduto. Si intrecciano storie di parenti, amici, contadini e servitori in modo armonioso e delicato. Non mancano pagine che descrivono persone e situazioni originali, aneddoti esilaranti. (Per certi aspetti il libro ricorda "lessico famigliare" di Natalia Ginzburg). La seconda parte è un vero e proprio ricettario curato dalla sorella Chiara Agnello: cibi estivi, prevalentemente vegetariani, dettati dalla sta-



gionalità dei prodotti, suddivisi nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre: giusto il lungo periodo del soggiorno nella tenuta di Mosè. Ricette tutte da provare e legate da "un filo d'olio", l'ottimo olio ricavato dai cinquecenteschi olivi di Mosè; ricette sperimentate dagli amici mentre il libro prendeva forma; ricette scritte "senza nostalgia, ma con amore e gratitudine per mamma e zia Teresa, due sorelle unitissime che mai ebbero il pur minimo dissapore". Un libro simpatico, ben scritto, fresco, per una piacevolissima lettura estiva.

Simonetta Agnello Hornby -UN FILO D'OLIO- Sellerio - pagg. 263 - €. 14,00





Se molte cose dividono gli Italiani, una, da sempre, li unisce: il cibo. "Italia Buonpaese" ripercorre 150 anni della nostra storia attraverso ciò che si mette in tavola. Gli autori compiono una simpatica passeggiata storico-culinaria e per ogni decennio, scelgono una ricetta esemplificativa: Agnolotti alla borghese, Minestrone con il battuto di lardo, Costoletta alla milanese... via via fino al Raviolo aperto e ai Cyber Eggs. Da leggere e da gustare.

Clara e Gigi Padovani - ITALIA BUONPAESE - Gusti, cibi e bevande in 150 anni di storia. Blu edizioni - pagg 320 - €. 16,00

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"



CARLO SONZOGNI † 17 maggio 1962



BRUNA DALLA RIVA ved. Sonzogni † 16 marzo 1996



LUIGI GHISALBERTI † 15 giugno 1971



ANGELA PESENTI ved.Ghisalberti † 16 luglio 1982



MARCIANO CALZAVACCA † 4 luglio 1971



IDA SILINI ved.Calzavacca † 13 ottobre 1998



LORENZO RUGGERI † 24 aprile 1979



PALMA PESENTI ved.Ruggeri † 11 luglio 1983



LUIGI ZANCHI † 10 giugno 1979



DINA SALVI ved. Zanchi † 30 luglio 2002



CAMILLO RUGGERI † 29 ottobre 1979



CATERINA LICINI ved. Ruggeri † 11 luglio 2005



GIUSEPPE AVOGADRO † 31 luglio 1987



SALVATORE FUSTINONI † 29 agosto 1988



ANGELA SONZOGNI ved. Fustinoni † 7 luglio 1993



PIETRO FUSTINONI † 3 luglio 1998



GIOVANNI NOSARI † 3 luglio 1993



PIETRO CORTINOVIS † 31 luglio 1996



GIUSEPPE BOSIO † 1 luglio 2001



GIULIANO SONZOGNI † 19 luglio 2006



STEFANO FERRARI † 28 luglio 2006



BORTOLO FARINA † 17 luglio 2007



Cav. VITTORIO **POLLI** † 27 luglio 2007



SERGIO COLLEONI † 15 luglio 2008 (Ambria)



ZELINDA CALVI † 1 luglio 2009



TERESA GHISALBERTI † 4 maggio 2011



GIULIANA GENINI † 22 maggio 2011



CATERINA PESENTI Figlia di S.Angela Merici † 25 maggio 2011



ELISA DOLCI ved. Gherardi † 8 giugno 2011

Hanno raggiunto la Casa del Padre

Elisa Dolci ved. Gherardi, di anni 81 l'8 giugno Arturo Tiraboschi, di anni 79 il 13 giugno



Nati in Cristo



MATILDE ANNA CARRARA di Giuseppe e Roberta Pesenti nata il 15 marzo 2011, battezzata il 12 giugno 2011



NICOLE LOCATELLI di Massimo e Miriam Scaglia nata il 16 dicembre 2010, battezzata il 12 giugno 2011



LORENZO BAGGI di Fulvio e Roberta Milesi nato il 6 aprile 2011, battezzato il 12 giugno 2011



CRISTIAN GOTTI di Marco e Daniela Pellegrini nato il 18 febbraio 2011, battezzato il 12 giugno 2011



LUCA LOCATELLI di Juri e Giuliana Ghisalberti nato il 18 gennaio 2011, battezzato il 12 giugno 2011 a Sombreno (Bg)



Sposi in Cristo

ROBERTA SALVI e ALFREDO VITALI sposi il 28 aprile 2011 al Pozzo Bianco (Bg)

SAGRA di SAN LORENZO dal 29 luglio al 10 agosto ZOGNO - Oratorio San Giovanni Bosco



SAGRA di SAN LORENZO dal 29 luglio al 10 agosto ZOGNO - Oratorio San Giovanni Bosco